

**IL PRINCIPIO DI STIMOLO MINIMO NELLE DINAMICHE DELL'ORGANISMO VIVENTE E NEI PROCESSI  
AUTOPOIETICI DI AUTOREGOLAZIONE BIOENERGETICA, BONDING ED EMBODIMENT.**

Beatrice Casavecchia  
Psicologa, Terapeuta Gentle Bioenergetics

CENTRO STUDI EVA REICH

info@centrostudievareich-ancona.it

“Il sogno reichiano dell’orgasmo come fondamento pulsatorio motore della vita e del cosmo trova nella rivoluzione portata dalla fisica quantistica un fondamento concettuale.

La psiche, quel livello misterioso in cui le reazioni chimiche producono energia, dialoga direttamente con il soma, da cui riceve le direttive.

La natura degli antichi è stata caratterizzata da *horror vacui*, la paura del vuoto, la natura della fisica quantistica è caratterizzata da *horror quietis*, la paura di assenza di movimento.”

Emilio Del Giudice, fisico teorico, Premio Prigogine 2009.

*Introduzione*

*Questo che avrò il piacere di condividere con voi è la mia elaborazione del frutto della ricerca teorica e clinica svolta presso l'organizzazione di cui faccio parte, il Centro Studi Eva Reich<sup>1</sup>, in particolare dai nostri colleghi Silja Wendelstadt e Margherita Tosi, psicoterapeute corporee, ed Emilio Del Giudice, fisico teorico, scienziato, leader nella teoria quantistica dei campi applicata alla dinamica degli organismi viventi, Premio Prigogine 2009. Silja Wendelstadt nel 1995 è stata, con l'espresso sostegno di Eva Reich, la fondatrice del Centro Studi Eva Reich e da allora nel Centro si continua l'impegno per la ricerca biofisica, la formazione di professionisti e genitori, la cura e la promozione della salute fisica, psichica ed emozionale di adulti e bambini sin dal concepimento.*

*Il mio ambito formativo e professionale è la psicoterapia ad orientamento somatico energetico sviluppato da Wilhelm e Eva Reich. La fisica organica è stato il contributo che Wilhelm Reich ha dato alla messa in forma di un modello olistico esplicativo del fenomeno della Vita.*

In questo contributo presento, nel quadro del paradigma fisico della Quantum Field Theory applicata ai sistemi viventi, la coerenza scientifica fra questo modello esplicativo delle dinamiche che informano i fenomeni della vita e l'elaborazione delle ricerche sul funzionalismo energetico del vivente di Wilhelm ed Eva Reich. Ricerche queste che, prendendo origine dallo studio del processo biofisico di corazzamento caratteriale, hanno esplorato con l'introduzione del concetto di energia organica la proprietà energetica di risonanza espressa dalla materia, anche vivente, e le sue dinamiche energetiche, fisiche e somatiche, mettendo a punto nello specifico il corpus di riferimento delle scienze organomiche e più in particolare della Gentle Bioenergetic.

Le terapie corporee devono molto a Wilhelm Reich. Egli per primo fece dell'ipotesi di un inconscio reale, incarnato e ancorato nel corpo la radice e la forza propulsiva della teoria della libido, generando un

approccio energetico pulsionale somatico della psiche e delle relazioni dell'individuo nel suo ambiente. Scopri tra benessere fisico e mentale uno specifico processo di entanglement<sup>2</sup>.

L'elaborazione post-reichiana e neo-reichiana attuale fa sempre più riferimento ad un paradigma neghentropico-sistemico-evolutivo. Mi piace ricordare tra i diversi esponenti di questi orientamenti Genovino Ferri<sup>3</sup> che riconosce e decodifica nella Relazione il campo energetico di "una forma vivente" in sé, rispondente alle leggi autopoietiche ed evolutive dei sistemi viventi, e Will Davis<sup>4</sup> che nel suo modello di analisi funzionale fa riferimento alle proprietà autopoietiche e autorganizzative di un Endo-Sé energeticamente esistente nel nucleo del vivente. Ciononostante, nell'attuale stessa visione operativa reichiana, a varie intensità, come pure nelle differenti declinazioni terapeutiche ad orientamento corporeo che ne derivano o che ne hanno preso spunto, osservo che la fisica organica che ne sarebbe il necessario riferimento, pena la caduta dell'impianto teorico che sostiene sia l'analisi del carattere che lo stesso processo energetico di corazzamento, sembra essere passata sullo sfondo e non più oggetto di una elaborazione coerente con le prassi terapeutiche. Credo che questo avvenga anche a ragione della inconciliabilità del paradigma energetico organico con le costruzioni mentali derivate dalla fisica classica. Ma a conferma della validità del suo impianto interviene la fisica quantistica e in particolare la QFT<sup>5</sup>, Teoria Quantistica dei Campi applicata ai sistemi viventi. Qui al contrario, la fisica organica trova attualmente convincenti corroborazioni frutto di risultati sperimentali. La QFT nella sua specificità ci offre elementi per esplorare quali sono le condizioni e le qualità delle interazioni che permettono a questa "forma vivente", e ai biosistemi che la mettono in forma, di esprimere neghentropicamente la propria capacità evolutiva.

Tra i molti lavori disponibili in questa disciplina, alcuni articoli pubblicati qualche anno fa hanno puntato l'attenzione sui processi fisici dell'emergenza della psiche in un corpo e sulle dinamiche fisiche che ne governano i processi energetici.

Il primo a cui faccio riferimento è di Emilio Del Giudice:

The psycho-emotional-physical unity of living organisms as an outcome of quantum physics. Pubblicato in "Brain and Being", Eds. G.Globus, K.Pribram, G.Vitiello, Benjamins, Amsterdam 2004, in cui si propone in accordo con gli effetti quantistici coinvolti nelle dinamiche prese in esame<sup>6</sup> che l'unità psico-emozionale-fisica degli organismi viventi emerge come risultato delle dinamiche fisiche quantistiche<sup>7</sup> di risonanza della fase;

ed il secondo, che conduce all'argomento del mio contributo qui, che è

"The Principle of Minimal Stimulus in the Dynamics of the Living Organism" pubblicato nel 2013<sup>8</sup> dall'Institut of Science in Society, scritto da E.Del Giudice e Margherita Tosi, psicoterapista di Bioenergetica Dolce, in cui si mette a fuoco quale sia la risposta biofisica del sistema vivente agli stimoli esterni, e come questa regoli le dinamiche di autorganizzazione.

In entrambi viene affermato un doveroso tributo a Wilhelm e Eva Reich, riconoscendone la profondità e l'illuminante appropriatezza delle loro rigorose intuizioni e conclusioni, coerenti con le attuali acquisizioni della QFT. La fisica quantistica, che è generalmente considerata come una teoria rilevante solo per gli oggetti microscopici, appare infatti più in profondità il modo per collegare i livelli macroscopici e microscopici della realtà, cioè per connettere insieme come in modo unitario i componenti microscopici si comportano e si performano in oggetti e fenomeni macroscopici.

Come cercherò di chiarire in seguito, il modello quantistico considera la realtà non come una semplice aggregazione di atomi, ma aggiunge ad essa una serie di relazioni non necessariamente localizzabili nello spazio e nel tempo i cui assetti emergono da una base, definita vuoto quantistico.

In questo quadro la realtà è osservata come campi di relazioni energetiche in cui i fenomeni non sono separabili in entità localizzabili, interagendo con tutti gli oggetti localizzabili nello spazio e nel tempo. Ciò dà materia a far sì che ci sia un comportamento globale, olistico delle parti e che avvengano correlazioni tra i movimenti dei corpi separati. Il tutto è con ciò superiore alla somma delle parti.

Il punto di partenza di questa rivoluzione concettuale nella fisica classica e nella biologia molecolare è stato senza dubbio il passaggio dallo schema classico, fondato da Galileo e Newton, allo schema quantistico.

Nello schema classico la materia è concepita come un oggetto inerte, il cui movimento uniforme può variare soltanto sulla base dell'applicazione di forze esterne. Inoltre, la materia è concepita come suddivisa in corpi in linea di principio isolabili reciprocamente, in ognuno dei quali è possibile determinare con precisione tutte le variabili dinamiche come l'energia, la quantità di moto, oltre che naturalmente la posizione nello spazio-tempo.

In questo schema però non c'è posto per l'apparizione di una dinamica di autorganizzazione, cosa che ha impedito finora un dialogo produttivo tra i fisici e gli studiosi della vita. La stessa biologia molecolare e le neuroscienze si basano su queste costruzioni mentali e non sono in grado di spiegare le dinamiche della percezione e dell'automovimento della materia vivente.

Al contrario, nello schema quantistico, questo è possibile. In questo quadro ogni oggetto fisico, sia esso un corpo materiale oppure un campo di forza, si scopre essere intrinsecamente fluttuante e capace di compiere un insieme di oscillazioni spontanee in grado di accoppiarsi in fase tra loro e con un insieme di campi esistenti in natura, denominati nel gergo dei fisici *campi di gauge*.

Un esempio di tali campi, che è anche l'unico rilevante per la dinamica molecolare, è il potenziale del campo elettromagnetico. Grazie a questo accoppiamento tutti i corpi esistenti nell'universo acquistano la possibilità di correlarsi reciprocamente in campi di relazioni anche a grandi distanze, perdendo perciò la proprietà di isolabilità che abbiamo visto essere uno dei capisaldi della fisica classica. Questi accoppiamenti di risonanze contengono informazione.

#### PARADIGMA QUANTISTICO NELLA RICERCA DELLE DINAMICHE DEI PROCESSI PSICHICI

Attualmente i fondamenti biologici dei processi psichici e della loro azione con ciò che viene definito *embodiment*, mente enattiva o mente incarnata, sono stati esplorati dalle neuroscienze. Le ricerche di Rizzolatti<sup>9</sup>, Gallese<sup>10</sup> ed altri neuroscienziati sui neuroni specchio e i loro meccanismi di rispecchiamento dell'attivazione neuronale hanno cercato di fornire una possibile risposta alla domanda che chiede che aspetto abbia la base neurobiologica del bonding. Per citarne alcuni, Rizzolatti sostiene che "La disponibilità determinata a livello neurobiologico al rispecchiamento è la legge fondamentale su cui s'impenna il rapporto tra il neonato e la madre". Joachim Bauer<sup>11</sup> ha scritto un libro sull'argomento: "Perché sento ciò che tu senti".

La neurobiologia moderna infatti ha affrontato questo problema da molti lati. Ma accanto all'approccio sopra riportato che attribuisce specifiche funzioni cerebrali a specifici neuroni si è sviluppata anche una tendenza, per così dire più olistica, fondata sull'intuizione pionieristica di Karl Lashley<sup>12</sup> e sull'accurato lavoro sperimentale di Walter Freeman<sup>13</sup> sulla capacità di risonanza collettiva delle cellule nervose.

Essi furono condotti all'ipotesi dell'esistenza di una azione di massa di un gran numero di neuroni nell'immagazzinamento ed estrazione delle memorie del cervello. In un articolo di Lashley si legge "gli impulsi nervosi sono trasmessi da una cellula all'altra attraverso definite connessioni intercellulari. Tuttavia

l'intero comportamento sembra essere determinato da masse di eccitazione all'interno di campi generali di attività senza riguardo a particolari cellule nervose. Quale tipo di organizzazione nervosa potrebbe essere capace di rispondere ad un pattern di eccitazione senza cammini specializzati di conduzione? Il problema è quasi universale nell'attività del sistema nervoso". Questa intuizione ha trovato conferma nelle osservazioni di laboratorio e K. Pribram<sup>14</sup> e G. Vitiello<sup>15</sup> hanno proposto l'analogia tra questi campi di attività neurale distribuita nel sistema nervoso e i pattern ondulatori negli ologrammi.

E' stato così esplorato che, più che l'attivazione di singole masse di neuroni, è proprio questa capacità di risonanza collettiva delle cellule nervose che produce un aspetto collettivo dell'attività neurocerebrale e cellulare che rende possibile le dinamiche di percezione, il rispecchiamento e la risonanza con soggetti esterni. Al campo di indagine che guarda con interesse i processi di bonding e di embodiment si sono dedicati in seno al Centro Studi Eva Reich anche gli studi e le ricerche di E. Del Giudice e M. Tosi.

Lo studio del modello scientifico del Minimo Stimolo, confermato valido e congruo riguardo alle medesime proprietà tanto nella QFT che in organomia, ha permesso loro di mettere ben a fuoco la differenziata qualità energetica della risposta biofisica dell'organismo vivente alle proprietà fisiche dello stimolo ricevuto dall'ambiente.

Ha consentito di provare che l'interazione con stimoli minimi promuove nell'organismo un processo di co-risonanza, che sostiene la proprietà della materia vivente di mettere in forma di stati di coerenza biofisica e di promuovere l'emergenza di processi di auto-organizzazione. Questo mette in luce la proprietà della funzione bioenergetica della co-risonanza nei processi biofisici che mettono in forma autorganizzazione, embodiment e capacità di bonding<sup>16</sup>.

Questi processi emergono autopoieticamente nella risonanza biofisica energetica nel campo di energia della diade madre-bambino come forma originaria di comunicazione del processo del contatto bioemozionale.

#### UNO SGUARDO ALLA STORIA: IL DIALOGO JUNG - PAULI: LA PSICHE COME COLLANTE DELLA MATERIA

Emilio del Giudice e Margherita Tosi riportano nel loro articolo "The Principle of Minimal Stimulus in the Dynamics of the Living Organism" del dialogo che si svolse tra Carl Gustav Jung e Wolfgang Pauli sul tema della psiche come collante della materia<sup>17</sup>.

All'epoca Freud, pensava che i fisici del suo tempo non potessero capire l'emergere di una sfera emozionale dalla struttura molecolare di un corpo, ritenendolo troppo difficile nel clima culturale del suo tempo. Ammoniva i suoi seguaci di ignorare la fisica. Non tutti seguirono il suo consiglio. Il fisico teorico W. Pauli, uno dei fondatori della fisica quantistica<sup>18</sup>, accettò il dialogo con il mondo della psicodinamica, in questo caso con C. G. Jung. Nel dialogo tra Pauli e Jung, emergono alcuni semi per gli sviluppi futuri.

Il primo è che la psiche, che non può incarnarsi in un particolare corpo materiale, potrebbe invece essere l'insieme di relazioni risonanti tra le diverse parti dell'organismo stabilita attraverso il vuoto quantistico; in questo modo, la psiche assicura un comportamento unitario dell'organismo e diventa il modo di essere della materia organica.

Queste relazioni risonanti, si vide poi in seguito grazie a Ilja Prigogine<sup>19</sup>, non richiedono un flusso di energia, ma piuttosto, una concentrazione di energia interna già presente nel soggetto, la quale implica una diminuzione della sua entropia. Si scopre che il movimento dell'organismo non è solo un movimento che richiede una quantità costante di energia dall'esterno; è piuttosto un movimento dall'interno, basato sulla riorganizzazione di energia interna e innescato da stimoli di tipo informativo. La base razionale del principio di minimo stimolo comincia ad emergere.

Un secondo e più profondo suggerimento ha a che fare con la natura extra-temporale del vuoto quantistico, che è in grado di connettere in sé, in un campo di fenomeni energetici, eventi localizzati in diversi spazi e

tempi. Jung intuì che questo risultato della fisica quantistica avrebbe permesso una fenomenologia completamente diversa da quella basata sugli eventi localizzabili nello spazio e nel tempo collegati tra loro dal principio di causalità. In questa dinamica, al contrario, è stabilito un processo collettivo, che coinvolge eventi localizzati in diversi spazi e di tempi che di conseguenza diventano eventi sincronici. Si possono osservare infatti, in modi diversi, nelle dinamiche psichiche di persone che vivono qui e ora, la presenza di esperienze psichiche avvenute in tempi diversi da ora.

La preoccupazione di Freud, che per primo ha cercato di comprendere le leggi profonde dell'inconscio, la parte misteriosa dell'organismo chiamato Es (ciò che dà origine a istinti, emozioni e sogni e forma una struttura permanente, il carattere, che gestisce l'intero comportamento di un soggetto) nell'ammonire i suoi colleghi a non rivolgere lo sguardo a ciò che la fisica poteva dire riguardo all'emergenza dei processi psichici nel corpo è stata nel corso del tempo risolta da come la stessa disciplina della fisica si è orientata nelle sue successive ricerche. In origine perciò il campo della scienza psicodinamica non avrebbe quindi avuto bisogno di imparare dalla fisica, ma la fisica avrebbe dovuto spostare il focus della sua indagine superando un paradigma deterministico.

I fisici comunque, proprio al fine di superare i limiti che avevano nella comprensione della realtà dati dalla fisica classica, si sono trovati ad avvicinarsi, in qualche modo, alla rivoluzione iniziata da Freud prima e da Reich successivamente. Questo ha permesso la possibilità di superare ciò che impediva loro di vedere come la materia, a una certa fase del suo sviluppo e della sua auto-organizzazione, consente ad una psiche di emergere.<sup>20</sup>

Oggi ci troviamo però paradossalmente nella situazione in cui i paradigmi scientifici delle scienze umane che indagano o pongono a proprio riferimento la relazione energetica corpo-mente nelle loro applicazioni terapeutiche, non riescono nei fatti ad uscire totalmente dal paradigma della fisica classica, visione che, per i propri riferimenti teorici, non riesce a darsi conto e a spiegarsi i processi inerenti le dinamiche energetiche della materia vivente.

## LE RICERCHE DEI REICH SUL FUNZIONALISMO ENERGETICO DEI SISTEMI VIVENTI E SUL LINGUAGGIO ESPRESSIVO DEL VIVENTE

Il tema del fondamento fisico nelle dinamiche dell'Es, o dell'inconscio pulsionale, era stato ripreso con maggior vigore da Wilhelm Reich, il cui pensiero ha attraversato tre fasi. Nella prima fase, che copre il periodo che va dal 1920 all'inizio del 1930, e che ha condiviso nel saggio "Analisi del carattere"<sup>21</sup>, si muove in avanti nella traccia iniziata da Freud, essendo uno dei suoi principali collaboratori. Si concentrò sulle dinamiche e gli aspetti funzionali della struttura del carattere, su come la strutturazione psichica abbia dato origine a strutture somatiche corrispondenti, il cui set è la "corazza" che rende il carattere rigido.

La correlazione tra strutture fisiche e psichiche divenne il centro delle ricerche di Reich e egli ha suggerito un modo alternativo per intervenire sulle strutture psichiche anche attraverso un intervento sulle strutture fisiche. Questa prospettiva è stata seguita nel secondo periodo, che va dal 1930 al 1938 e ha portato alla formulazione della cosiddetta vegetoterapia.

La vegetoterapia afferma che l'organismo vivente è fondamentalmente caratterizzato da una originaria "pulsazione" nel ritmo respiratorio di tutto l'organismo<sup>22</sup>. Questa pulsazione fornisce unità e armonia per l'organismo. Il disturbo psichico che corrisponde alla nevrosi deriva da un'alterazione del battito in cui la

fase di inspirazione, corrispondente al processo di carica energetica, svolge un ruolo dominante rispetto alla fase di espirazione, corrispondente alla scarica di energia, a cui è associata la possibilità di sentire piacere. Secondo le teorie di Freud, la nevrosi è vista come una conseguenza della soppressione del piacere, ma W. Reich va ben al di là iniziando una approfondita ricerca biofisica nella comprensione di come e perché si verifichi questo processo. Ciò segna l'inizio del terzo periodo di ricerca di W. Reich, che si estende dalla fine del 1930 fino alla sua morte nel 1957. In questa fase, W. Reich indaga la base organica della pulsazione vivente e fa risalire questo processo a una particolare forma di energia che egli chiama orgone.

Prova ad aprire una comunicazione con A. Einstein, ma senza successo.

Nel pensiero di Reich, sembra ancora non chiaro se l'orgone sia una forma di energia come altre, ad esempio l'energia gravitazionale o elettromagnetica, o se questa è, come vedremo in seguito nella proposta che ne fa la QFT con Del Giudice, un modo di essere di energia, una interazione elettromagnetica tra le diverse parti di un organismo, quando riescono a sincronizzare le loro oscillazioni, pulsazioni individuali.

Ne osservava una particolare correlazione con l'acqua, ma non poteva andare oltre questo, dati gli strumenti e le conoscenze a sua disposizione. Proprio in relazione al legame particolare tra energia organica e acqua, Reich studiò accuratamente le dinamiche nocive dell'orgone negli organismi e in questo campo riuscì a rintracciare come nella malattia del cancro ritorna una deformazione fisica dell'energia prodotta dalla soppressione del principio del piacere e dal blocco della pulsazione<sup>23</sup>. Nel 1949 fonda l'Orgon Infant Research Center in cui collabora con Eva Reich .

Le ricerche sul funzionalismo energetico dei sistemi viventi e sul linguaggio espressivo del vivente conducono i Reich alla comprensione del processo di co-risonanza nei campi energetici.

Questo processo, a Silja Wendelstadt e a me, è piaciuto definire forme originarie di comunicazione, configurazioni innate di co-risonanza<sup>24</sup>.

La natura infatti nei suoi recessi più profondi esprime questa "risonanza in fase" con configurazioni e comportamenti dotati di senso biologico che non finiscono di meravigliarci e spesso anche di commuoverci.

Riporto alcuni riferimenti in relazione a ricerche e fenomeni naturali osservati o scoperti proponendo che queste manifestazioni prese in considerazione delineano una circolarità e una interdipendenza di rapporti basati sulle proprietà di co-risonanza e auto-organizzazione dei campi bioenergetici coinvolti. In organonomia vediamo il processo energetico di contatto tra biosistemi, in biologia il microchimerismo materno fetale<sup>25</sup>, in etologia il Breast Crawl<sup>26</sup>, in psicologia D. Winnicott parla di stati interni di continuità d'esistenza<sup>27</sup>, nelle neuroscienze i processi di rispecchiamento e in psiconeurocibernetica i processi collettivi di co-risonanza delle cellule nervose osservati da Lashley e Freeman alla base dei modelli olografici della mente e della percezione di Vitiello e Pribram<sup>28</sup>, in fisica la struttura frattale, in natura l'espressione dei processi frattalici ad ogni livello di organizzazione della materia e l'espressione di campi morfogenetici.

Da ciò emerge una visione della nostra materia vivente, come un insieme di proprietà e potenzialità capaci di assumere pattern di coerenza e di risonanza, di auto-organizzazione, di cosciente produzione di sé, e ad un certo grado di organizzazione evolutiva negli esseri viventi di esprimere una psiche nucleare dotata di coscienza affettiva<sup>29</sup>, come il prodotto dell'insieme delle relazioni risonanti tra le parti dell'organismo e di questo con l'ambiente che lo circonda. La psiche stessa in accordo con i principi di non località e non causalità, mostra nel corpo di risuonare sinchronicamente con memorie energetiche affettive, all'interno anche di reti bio-genealogiche. In ciascun adulto è contenuto infatti il seme del bambino.

## UNO SGUARDO ALL'ORGANISMO VIVENTE ALLA LUCE DELLA FISICA QUANTISTICA

La nostra esperienza ha riconosciuto finora due tipi di movimento: il primo è quello generato da una causa esterna, che si manifesta come una forza e richiede un flusso di energia esterna e / o di impulso, mentre il secondo è il movimento proveniente dalla parte interna del soggetto: auto-movimento o movimento spontaneo.

Tutta la materia vivente comunque dimostra di possedere i caratteri dell'automovimento e della percezione.

Enrico Chiappini, Margherita Tosi e Pierre Madl scrivono in un loro recente articolo intitolato "Al di qua del Principio del Minimo Stimolo" che attualmente sappiamo che *"essa produce codici biologici che trasmettono significati. Questi codici sono modulazioni di differenti frequenze, ed esprimono strutture e processi frattalici. Lo stesso sviluppo umano a partire dal concepimento in poi si mostra come una struttura frattale"*<sup>30</sup>. Anche la materia inerte sottostà a questa caratteristica, basta pensare alle strutture frattali espresse nel percorso dell'acqua nei fiumi, nelle disposizioni atomiche dei cristalli, nelle nubi, nelle galassie. In biolinguistica lo stesso linguaggio e le sue rappresentazioni, quando analizzate nelle sue dinamiche sottostanti<sup>31</sup>, si rivela, nelle proprietà della sua sintassi, coerente con la stessa medesima rappresentazione matematica usata nella dimostrazione della dinamica coerente dell'acqua vivente<sup>32</sup>. Questo ci porta a pensare che abbiamo a che fare con una unica realtà nei suoi diversi e differenti gradi di sviluppo, organizzazione ed evoluzione.

Tutto questo unisce, come intuiva Reich, il vivente all'universale. Ogni cosa esistente appare essere espressione di modulazioni di diverse frequenze, e in questo il ruolo essenziale è svolto dalle fluttuazioni spontanee di tutti gli oggetti fisici, che appunto non possono evitare di fluttuare, e nella dinamica che avviene nell'interazione. Questo comportamento oscillatorio dell'oggetto fisico è definito stato fondamentale (o stato di energia minima dell'oggetto) ed è nominato nel gergo della disciplina, "vuoto". Il Vacuum è definito infatti l'insieme delle fluttuazioni spontanee dell'oggetto.

Nella dinamica dei sistemi viventi il Vacuum, questo campo delle fluttuazioni della materia vivente, agisce nel corpo, lo attraversa e lo circonda, è allo stesso tempo una rete di informazione e sistema di percezione, che riceve i messaggi dall'ambiente e li trasmette<sup>33</sup>.

Queste fluttuazioni spontanee impediscono l'oggetto di essere "chiuso", mentre comunica con l'ambiente attraverso queste fluttuazioni. Le fluttuazioni del ritmo di oscillazione degli oggetti, che si chiama "fase" nel gergo della fisica, si diffondono nell'ambiente sotto forma di particolari potenzialità dei campi, chiamati nella teoria "campi di gauge"; l'esempio più evidente è il campo elettromagnetico, che governa le interazioni tra atomi e molecole.

La fase, considerata distinta dall'energia, può viaggiare più veloce della luce e trasporta informazione. Questo produce una violazione della causalità nel senso di Einstein. Come risultato, le interazioni basate sulla trasmissione di energia obbediscono al principio di causalità (nessun effetto si verifica prima dell'arrivo della causa), mentre le interazioni basate sulla trasmissione della fase, sono come mediate da un messaggero che può viaggiare a velocità infinita o anche andare indietro nel tempo, non seguono il principio di causalità e possono collegare diversi soggetti in diversi spazi e tempi. Possiamo trovare qui la base razionale per capire l'origine dei fenomeni sincronici intuito da Jung<sup>34</sup>.

Ci sono quindi due possibilità: la prima è quando le fluttuazioni dei corpi e il vuoto rimangono reciprocamente non sincronizzati, portando ad una grande indeterminatezza dell'intero ritmo di

oscillazione, che non può assumere un valore definito e medie se non ad un livello trascurabile. In questo caso, i corpi mantengono la loro individualità, in modo che sia ancora possibile determinare con precisione la loro struttura atomica; l'oscillazione spontanea non gioca un ruolo essenziale in questo caso, e l'intera dinamica - come nella fisica classica - è consegnata alle dinamiche di forza e di energia. Il movimento autoregolato scompare e tutto ciò che rimane è il movimento dall'esterno dei corpi che sono considerati inerti. Questo è il mondo descritto dalla biologia molecolare convenzionale, che è alla base della medicina istituzionale.

C'è una seconda possibilità. In condizioni appropriate, le fluttuazioni della materia e il vuoto possono essere sincronizzati, iniziando così una danza collettiva che ricorda la pulsazione orgastica organismica intuita ed osservata da Reich. Questo stato della materia è chiamato "coerente" dai fisici. In questo stato, il numero di componenti rimane indeterminato, mentre il ritmo di oscillazione acquisisce una definizione più precisa<sup>35</sup>.

Per partecipare alla danza collettiva, i ritmi oscillatori degli aspiranti partecipanti e le loro frequenze devono essere gli stessi. Ma l'uguaglianza assoluta non esiste in natura; la possibilità che due frequenze siano assolutamente uguali, nemmeno leggermente diverse, è nulla.

Allora questi oggetti come possono risuonare? Ci dice Emilio Del Giudice: *Non potrebbe mai accadere in uno stato di isolamento, in quanto hanno bisogno di un ambiente accogliente, pieno di fluttuazioni ad una frequenza molto bassa, con un rumore diffuso che lascerebbe i due oggetti fisici entrare in risonanza, o, come direbbe Reich, in un profondo contatto orgonotico o in un orgasmo, e rubare dall'ambiente le piccole oscillazioni che riempiono il gap, e così rendere uguali le frequenze di oscillazione dei partners*<sup>36</sup>.

E' questa condizione che permette la messa in forma quello che è definito in fisica quantistica stato coerente (o stato correlato) della materia<sup>37</sup> e un sistema coerente è in grado di diminuire la propria entropia e aumentare la capacità di compiere lavoro esterno.

Il modello energetico biofisico reichiano della tensione carica - scarica distensione è coerente con questo particolare fenomeno quantistico che "spiega la funzione dissipativa, neghentropica, del processo di scarica orgastica che consente all'organismo, attraverso l'emergenza di stati di coerenza biofisica, il recupero dell'energia spendibile"<sup>38</sup>.

In più in un sistema fisico, acquisire coerenza è uguale ad acquisire la capacità di movimento autoregolato<sup>39</sup>: il ruolo della coerenza nelle dinamiche della vita è stato sottolineato nel corso degli anni da Mae-Wan Ho<sup>40</sup> nelle sue ricerche sulle dinamiche coerenti dell'acqua liquida in cui è stato provato che l'insorgenza di coerenza in un sistema fisico apre la possibilità del suo movimento autonomo<sup>41</sup>.

Possiamo finalmente mettere avanti la nostra ipotesi che l'energia orgonica di Wilhelm Reich è la forma assunta dalla funzione energetica dell'organismo in una condizione di coerenza<sup>42</sup>. In questo caso, la scomparsa dell'orgone<sup>43</sup> diventa la conseguenza della perdita di coerenza dell'organismo<sup>44</sup>, con conseguente perdita di auto-movimento e una tendenza verso lo stato di materia inerte<sup>45</sup>.

L'oggetto quantistico è caratterizzato perciò oltre che dall'energia e dall'impulso, come l'oggetto classico, anche dal ritmo di oscillazione, detto *fase* nel gergo dei fisici, concetto espresso come *pulsazione orgonica da W.Reich*.

Esso può essere influenzato, oltre naturalmente dalle forze esterne, anche dalla risonanza tra la fase della sua oscillazione e la fase di oscillazione degli oggetti e dei campi esterni. Questa nuova forma di interazione non implica scambio di energia o di impulso, ma produce il sentirsi reciproco dei corpi coinvolti che si



muovono in fase senza spesa di energia, proprio come nella pulsazione orgastica organismica e nel contatto bioenergetico-emozionale di corpi amanti e di madre e neonato nel processo biofisico del contatto bioemozionale. Wilhelm Reich nel 1951 aveva definito questo processo *superimposizione cosmica*.<sup>46</sup>

Le stesse dinamiche biologiche ed energetiche nell'organismo appaiono, alla luce della QFT, l'esito della co-risonanza accoppiata tra reti di funzioni: una prima rete (biochimica) che provvede al rifornimento degli ioni, circolante nel tessuto connettivo, nel protoplasma cellulare e interstiziale, che correla i processi bioenergetici delle specie molecolari, li mette in fase e trasporta informazione; una seconda rete, informata ad ogni istante senza spesa di energia dalla prima rete, data proprio dall'assetto dello stato di coerenza della fase, produce correnti di consapevolezza in tutto il corpo tramite il sistema nervoso nella sua espressione percettiva. La prima rete, deputata all'attività biochimica, come prodotto energetico dà luogo alle sensazioni corporee che si traducono in emozioni.

Il contenuto informativo inconsapevole di questa rete può corrispondere, come hanno anche proposto Solms e Panksepp<sup>47</sup>, con l'Es, o Id, teorizzato da Freud e identificato da Wilhelm Reich con l'insieme delle profonde correnti vegetative del corpo.

Questo contenuto informativo, ci dice Emilio del Giudice<sup>48</sup>, potrebbe coincidere con le correnti di ioni viaggianti nella rete del connettivo, a loro volta concepibili come la rete dei meridiani cinesi.

La prima rete contiene il fondamento del movimento emozionale e della modalità "affettiva" della coscienza a livello dell'Es, le basi biologiche dell'affettività.

La seconda rete è alla base della stessa percezione delle emozioni, a livello subconscio e conscio.

L'unità psicoemozionale e fisica emerge da processi di risonanza quantistica in fase, attraverso l'instaurarsi di stati di coerenza nell'organismo, che avvengono nella comunicazione energetica tra le due reti, nella loro interazione energetica con l'ambiente<sup>49</sup>.

La domanda su che cosa promuova questa dinamica ha aperto l'indagine alla funzione della qualità dello stimolo sulla materia vivente.

La base razionale del principio di minimo stimolo era iniziata ad emergere grazie a Prigogine che aveva ben chiarito che le relazioni risonanti non richiedono un flusso di energia, ma piuttosto, una concentrazione di energia interna già presente nel soggetto, la quale implica una diminuzione della sua entropia. Il movimento dell'organismo, pertanto, non è solo un movimento che richiede una quantità costante di energia dall'esterno; è piuttosto un movimento dall'interno, basato sulla riorganizzazione di energia interna e innescato da stimoli di tipo informativo. Stimoli capaci di mettere in forma informazione devono perciò avere le caratteristiche di entrare in contatto con il biosistema senza apportare energia eccedente la sostenibilità del sistema, ma fornendo una co-risonanza, capace di armonizzarlo in fase e promuovere stati di maggiore integrazione olistica delle sue singole funzioni. Questa dinamica biofisica è anche osservata all'interno della fase vivente<sup>50</sup> dell'acqua liquida<sup>51</sup>.

Il modello quantistico dimostra infatti che è proprio l'interazione con la fase a permettere che le fluttuazioni, in assetto di coerenza, consentono l'emergere di solitoni<sup>52</sup> i quali sviluppando treni di impulsi a lunga distanza, senza dissipazione termica, coinvolgono in danze più armoniche la rete del sistema nervoso e la rete del tessuto connettivo<sup>53</sup>. Questo è il contenuto dell'effetto Böhm-Aharonov (Bohm, 1959), formulato su basi teoriche negli anni Cinquanta e confermato sperimentalmente negli anni ottanta: l'interazione con la fase non trasporta energia e momento, non esercita forze, ma si limita a sintonizzare

insieme le fasi delle parti a condizione che, naturalmente, abbiano una fase determinata. Un altro passo importante verso la comprensione delle proprietà del principio del minimo stimolo.

Inoltre la fisica quantistica con gli studi di G. Preparata hanno anche dimostrato, coerentemente con il principio del minimo stimolo di Eva Reich, che un gran numero di piccole oscillazioni sono molto più utili di una singola oscillazione di uguale ampiezza per facilitare il raggiungimento della condizione di risonanza tra i componenti<sup>54</sup>.

Quando i domini di coerenza assumono dall'esterno una quota di energia maggiore, avviene invece un'alterazione del gradiente della fase tanto da cancellarla e provocare lo stop del flusso di ioni che è riconoscibile alla base del fenomeno del dis-embodiment, cioè della separazione e scissione dei componenti psichici, emozionali, e fisici nel soma dovuto al venir meno dello stato di coerenza del sistema. Reich parla di blocco energetico.

Il flusso delle emozioni in questo quadro può essere perciò identificato come il sistema organizzato di traffico a lungo raggio di correnti di ioni guidati dalla fase, nella propria espressione di lunghezza l'onda delle oscillazioni. L'essere vivente fa questo perché i suoi componenti interagiscono con un mezzo, il vuoto quantistico, che non è il nulla ma, come oggetto non localizzabile a-temporale è l'insieme di tutte le oscillazioni, una struttura matrice energetica capace di interazione con gli oggetti attraverso la fase e la risonanza. L'essere vivente è orientato ad un continuo tentativo di ricreare la coerenza tra elementi vibranti. Questo fa comprendere perché esso, che è un organismo centrato sulla fase, ha questo desiderio espansivo (libido energetica) e perché tende a connettersi con il maggior numero possibile di esseri in natura.

In ragione di ciò la funzione bioenergetica dell'autoregolazione emerge quando nel biosistema si sono create le condizioni di una co-risonanza in fase nei propri costituenti, emergenti da una interazione di co-risonanza tra individuo e qualità degli stimoli forniti dall'ambiente.

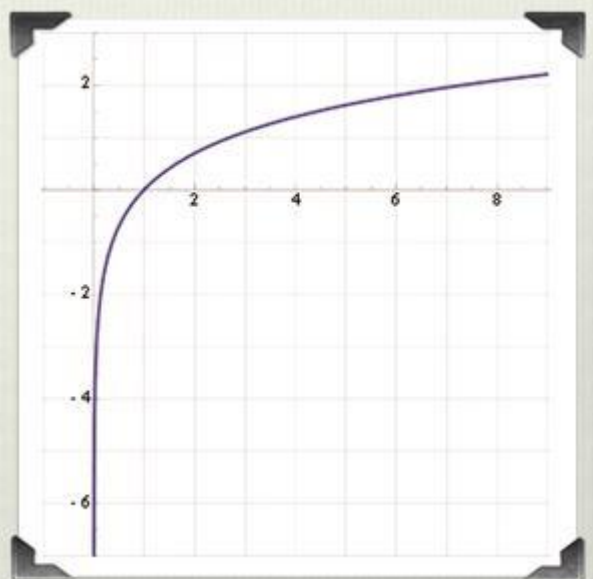
Ho già introdotto che la QFT rilevi quale sia la qualità della relazione nel rapporto tra l'intensità dello stimolo e la risposta dell'organismo. Essa ha dimostrato, in accordo con il modello scientifico enunciato da Eva Reich, che minimi stimoli, al di sotto della soglia di stress e di allarme, hanno la capacità di promuovere una interazione ed una intra-azione con la fase, che non trasporta energia e quantità di moto, ma si limita a sintonizzare insieme le fasi, a condizione che abbiano una fase determinata.

Se allora la risposta di un organismo vivente è proporzionale al logaritmo dello stimolo, come la legge fisiologica di Weber e Fechner ci ha mostrato, quanto minore sarà lo stimolo quanto maggiore sarà la sua risposta.

### PRINCIPIO DEL MINIMO STIMOLO ALLA LUCE DELLA QFT

Il grafico che rappresenta questa funzione matematica è dato in figura 1. Si vede chiaramente che la **funzione log x vale 0 quando x=1**, cresce lentamente per valori di x maggiori di 1; per esempio  $\log 10=1$ ,  $\log 100=2$ ,  $\log 1000=3$  e così via.

Quando invece x è più piccolo di 1, il valore del logaritmo diventa negativo ed il suo valore assoluto diventa tanto più grande quanto più piccolo è x; per esempio  $\log 0,1=-1$ ,  $\log 0,01=-2$ ,  $\log 0,001=-3$ .



Nell'osservare clinicamente e matematicamente questa funzione si ha chiaro che quando lo stimolo è piccolo (piccole oscillazioni risuonanti) è capace di attivare autonomamente processi di autoregolazione e organizza il campo consentendo l'emergere della funzione dell'autopercezione in quanto l'organismo percepisce il movimento proveniente dall'interno, creando condizione di inbound<sup>55</sup>, di embodiment psicocorporeo.

L'elemento essenziale non è perciò la quantità di energia coinvolta nella sua pulsazione ma la sua qualità, se è in grado o meno di innescare un processo informativo di coerenza di fase.

In base a ciò prendono più corpo le correlazioni tra il modello quantistico della QFT e il modello energetico organomico. In particolare la QFT ci dimostra che quando non c'è sincronizzazione tra vuoto quantistico e fluttuazioni dei corpi, non si produce movimento autoregolato, ma ci sono solo dinamiche di forza ed energia provenienti dall'esterno. Quando le fluttuazioni dei corpi e il vuoto (che è lo stato di minima energia del sistema) sono sincronizzati, si instaura uno "stato coerente". Lo stato coerente della materia si produce solo se c'è una apertura del sistema alle fluttuazioni dell'ambiente, e per avvenire queste devono essere molto piccole. Questo apre la possibilità di un movimento autonomo e auto-organizzato evolutivamente nel sistema vivente. Si espande la pulsazione organotica dell'organismo.

La buona salute non coincide perciò con *avere molta energia*, ma piuttosto con la capacità di donare all'esterno tutta l'energia eccedente il livello di mantenimento della pulsazione vitale. Questa concezione trova espressione matura nel lavoro di Eva Reich. (*Glow and Flow*).

Questo è stato ben argomentato in un recente articolo<sup>56</sup> che ho già citato, frutto della ricerca svolta da E. Chiappini, M. Tosi e P. Madl, colleghi del Centro Studi Eva Reich di Milano, in cui il processo di corazzamento, la simpaticotonia e il blocco energetico è decodificato come il risultato del fallimento della normale risposta logaritmica del sistema agli stimoli esterni. Si legge: "Da questa mancata risposta deriva il rallentamento del movimento plasmatico, la lesione e l'asfissia dei tessuti. Al blocco dei movimenti vegetativi fanno seguito la contrazione muscolare e la reazione allo shock, che producono, in un organismo ancora sostanzialmente sano apoptosi e recupero dell'energia spendibile, mentre in un organismo corazzato conducono alla nevrosi, alla disgregazione T<sup>57</sup> e alla produzione delle cellule tumorali."

Particolare importanza assume allora la qualità delle dinamiche che informano dell'assetto energetico dell'ambiente, proprio perché l'intero quadro su esposto dipende principalmente dalla fase e molto meno dagli scambi di energia. Come la performance di un'orchestra dipende dal ritmo dato agli orchestrali dal direttore d'orchestra molto più che dall'energia comunicata dagli strumenti musicali, così in un organismo vivente la dinamica è governata essenzialmente dal valore della fase e molto meno dall'energia scambiata.

L'ambiente circostante, in questo processo di co-risonanza emergente dalla capacità di Agency<sup>58</sup> del biosistema, deve essere capace di fornire una informazione in grado di risuonare apportando la quantità minima di energia necessaria a promuovere la più ampia possibile organizzazione in fase dell'oscillazione, fenomeno fisico denominato stato di coerenza e creazione di domini di coerenza quando il coordinamento è più ampio.

E' questa qualità del vissuto promosso dall'ambiente accudente che promuove risonanza energetica in fase *nelle* e *tra* le cellule dei corpi di madre e neonato, reciprocamente percepita del processo di contatto bioemozionale risuonante all'interno del loro campo energetico. Ciò consente la produzione di specifiche e funzionali sostanze biochimiche, quali il network ossitocinocinergico individuato da K. Uvnäs-Moberg<sup>59</sup>, attivo nei processi di bonding e di empatia. Forme originarie di comunicazione. Delicate forme istintuali di co-risonanza contenute nello scrigno del processo della vita.

La pulsazione biofisica ed emozionale che informa il senso psicobiologico del continuum d'esistenza<sup>60</sup>, emergendo dalla configurazione di risonanza *nel* e *del* campo energetico della diade madre- bambino costituisce olograficamente il delicato *core* energetico ed organismico della fiducia di base e della capacità intrasoggettiva dell'empatia. Fondamento delle basi biologiche dell'affettività<sup>61</sup>.

E' da questa matrice primaria che prende corpo la capacità di amare di noi adulti, è da qui che si articola la primigenia grammatica emozionale e la capacità di costituire legami affettivi e sociali. *"Il bambino viene al mondo con un sistema energetico forte, capace di informare l'ambiente dei suoi bisogni"* amava dire Eva Reich. E' portatore del senso della propria Agency, come manifestazione psichica delle proprietà organizzative di tutte le entità viventi percepite in sé<sup>62</sup>.

Se l'ambiente lo consente, i due, madre e bebè, già in utero, sono fortemente "attratti" l'uno dall'altra in una comunicazione energetica, biochimica e emozionale. Il nuovo essere infatti per sviluppare le sue funzioni vitali "deve annidarsi" nel campo energetico della madre – da tale annidamento dipende la sua vita. Se è in contatto bioenergetico con la madre, se "pulsava e fluisce", allora è un bebè veramente sano: è centrato nel proprio piacere di "funzionare" e vive e percepisce nell'esperienza del flusso degli stati interni del suo corpo, interocettivamente, l'esperienza emergente di una coscienza percettiva-affettiva nucleare che risuona nella qualità di ESSERE L'ESPERIENZA DI SÉ MEDESIMO<sup>63</sup>. Grounding e Bonding bioenergetico hanno questa vibrazione comune.

L'essere esperienza di sé è processo di entanglement, è psiche nella materia.

Questo coinvolgimento, non è semplicemente essere intrecciati, interconnessi con sé o con l'altro come nell'incontro di entità separate ma prive di una indipendente, auto contenuta, esistenza.

L'esistenza non è infatti un affare individuale. Gli individui non preesistono alle loro interazioni, piuttosto emergono attraverso e come parte del loro implicato coinvolgimento intra-relativo, come dice Karen Barad. Questo informa il setting di ogni processo, che sia biologico o terapeutico. Diventa necessario perciò fare il passaggio da cosa avviene come *"Inter (tra o in mezzo) azione"* a cosa diviene nell' *"Intra (dall'interno)*

*azione*” per comprendere la comunicazione e la relazione che si mette in forma al confine dei domini di ciascuna individualità (intra-attiva e co-risonante)<sup>64</sup>.

Per questo lo sguardo va all’insieme, a questioni di metodologia terapeutica e di “interfaccia”, sia in relazione all’ambiente esterno/interno del setting di cura che in relazione allo stato interno del terapeuta e alla possibilità di un setting informato del minimo stimolo.

## IL SETTING INFORMATO DELLA PRATICA NEL MINIMO STIMOLO

La vegetoterapia, spero solo quella vecchia maniera, era basata sullo sforzo di allentare l'armatura attraverso l'esecuzione di esercizi fisici che comportano scambi di grandi quantità di energia. Nella fase dell'orgone, al contrario, l'intensità della fornitura di energia non è importante quanto la coincidenza tra le pulsazioni dello stimolo e dell'organismo. E' quando si verifica questa coincidenza, e di conseguenza si stabilisce un rapporto di risonanza, ci dice Emilio Del Giudice nelle sue ricerche, che l'oscillazione dell'organismo amplifica e diventa dominante sulle oscillazioni spurie che disturbano la dinamica e infine le rimuove.

Questo è più probabile che si verifichi quando lo stimolo è più piccolo, al di sotto dei limiti in cui l'organismo diventa allertato. In caso di grossi stimoli, d'altra parte, come quelli associati con le pratiche terapeutiche come la vegetoterapia vecchia maniera, o con alcune tendenze della bioenergetica loweniana, esiste sempre la possibilità che i meccanismi di allerta dell'organismo siano attivati; producendo lo stress e un nuovo blocco di energia sostituisce quello vecchio. La scoperta del principio del minimo stimolo, soprattutto grazie ad Eva Reich, segna per questo un passo fondamentale in psicodinamica. Lei definì questo approccio Gentle Bioenergetic puntando contemporaneamente il focus alla funzione bioenergetica che sottende ai processi vitali e alla qualità del setting che ne promuove il processo. Amava dire che era una vegetoterapia modificata<sup>65</sup>.

La scoperta che non è con la forza dell’approccio che si può promuovere autoregolazione bioenergetica ma solo con una modalità sostenibile per il processo energetico della persona porta Eva Reich ad espandere l’agire terapeutico applicandolo non solo al bambino, come risultava dalle ultime ricerche sulla prevenzione primaria del padre, ma anche all’adulto. Il setting terapeutico informato dal minimo stimolo diventa una interazione e una pratica amorevole nel contatto bioemozionale della propria presenza interna.

E’ un fare, si potrebbe dire, per togliere. Togliere come lasciar andare le sovrastrutture egoiche che impediscono il sentire e poter entrare con più semplicità nell’esperienza del contatto con l’altro in quanto si è persona di anima e corpo. Togliere il rumore di fondo con un contatto che da pelle a pelle risuona quando la presenza non è inquinata da giudizi, da preconcetti intellettuali e dalla compulsione del fare terapeutico che toglie spazio all’ascolto.

Fare anche per non forzare. Non forzare il processo dell’altro, non forzare la resistenza ad esso, non forzare il proprio e l’altrui limite interno, sia fisico che psichico. Non forzare come non spingere allo stress, accogliendo il proprio limite come una risorsa, nel riconoscimento della propria autoregolazione in questo. Non forzare per potersi radicare nella fiducia di base dell’intelligenza della vita che si esprime in noi, non forzare per stare in contatto con quello che è e che c’è.

E' un fare per non aggiungere. Non aggiungere ciecamente interpretazioni, proiezioni, teorie. Non aggiungere nulla all'esperienza dell'altro nella sua significazione e unicità. E' un lavoro nello scioglimento dell'ego.

Come l'ambiente che circonda l'ameba permette a questa di espandersi o di contrarsi, il principio del minimo stimolo incarna nello spazio terapeutico un processo in cui può avvenire una trasformazione profonda dell'esperienza personale esistenziale.

Incredibilmente la spoliazione dell'ego che avviene quando si è nel togliere, nel non forzare, nel non aggiungere, crea un luogo, un vacuum, una vibrazione d'esistenza in cui è possibile che la risonanza emerga e si possa accedere alla comprensione profonda e alla connessione dentro di sé e con l'altro.

Proprio come quello che avviene alla madre con il suo neonato quando, nella percezione corporea del proprio essere in contatto, colgono il senso e il significato condiviso dell'esperienza che diviene l'uno nell'altro, e nella meraviglia si scoprono, e legati dal piacere della propria espansione si innamorano. All'interno del sistema psichico di entrambi, nel processo del contatto, può prender corpo un arrendersi profondo nell'integrazione di movimenti energetici, emozioni, stati d'animo e soluzioni possibili, un fiducioso arrendersi al qui ed ora che radica il vissuto psichico della fiducia di base promossa dalla risonanza. «*Ritrovare il filo rosso che permette di riconnettersi alle proprie risorse*»: queste erano le parole di Silja Wendelstadt. Sentirsi essere psichico, nuclearmente definito e risuonante, sentirlo nel corpo delle emozioni e nell'energia del loro movimento.

La potenza di questo movimento dell'arrendersi nella profondità incarnata del proprio essere psichico, nel radicarsi nel qui ed ora, dà l'esito del modo in cui si è con l'altro<sup>66</sup>. Un modo in cui lo strumento del conoscere e del procedere non è la definizione diagnostica dell'altro o l'ancoraggio alla sua patologia, ma l'incontro tra due esseri nell'esperienza vissuta della riconnessione con la propria risorsa interna.

Questo consente una reale trasformazione del vissuto psichico e corporeo. Si scioglie la paura del contatto ancorata in profondità della memoria implicita corporea, come evento che rinnova l'inevitabilità del trauma, della scissione, della de-realizzazione. Terapia non è solo curare la malattia ma sciogliere la paura dell'incontro, con l'altro e con sé. E' un lavoro che ha come focus la risorsa emergente nel vivente e non il deficit strutturale.

Risuonare nelle difese focalizzando l'intervento sull'assetto della corazza corporea, rinforza invece le forme funzionali della stratificazione somatopsichica degli adattamenti al trauma della perdita e del blocco del flusso bioenergetico. Consolida l'esperienza che produce il senso intrapsichico della rottura della continuità di esistenza<sup>67</sup>, nel blocco della pulsazione che ha frammentato il Sé e organizzato la difesa.

La madre, ad esempio, per risuonare con il bambino deve lasciar andare l'attenzione da ciò che pensa di sé ed abbandonarsi a sentirsi essere capace di sentire la risonanza che avviene nel suo corpo. Grazie a ciò crea dentro di sé stati bioenergetici interni con profili di congruità e coerenza psichica-emozionali, capaci di fornire una risonanza armonica nel campo interattivo del bambino. Così pure per il terapeuta, nella terapia con adulti o con bambini, è necessario, per promuovere una risonanza capace di sostenere l'autopoiesi del sistema, mollare le forme di identificazione con un falso sé, con l'ideale dell'io, allentare gli attaccamenti ad una immagine di sé nella relazione, per radicarsi nel flusso percettivo delle proprie correnti biofisiche, vegetative ed emozionali. Essere capace di contatto orgonotico, lo definivano i Reich. Questo processo organizza e sostiene un campo in cui il processo di contatto assume le proprietà di un attrattore, a varie intensità, verso configurazioni di embodiment e di auto-organizzazione per entrambi.

E' come dire che nel setting orientato al minimo stimolo, accade metaforicamente qualcosa di simile di ciò che è necessario ci sia nell'accompagnamento al parto. La mente infatti, se energeticamente incarnata nella coscienza percettiva del corpo è come un grembo materno, e l'arte di assistere al parto è meditativa, soprattutto nell'azione quando vi è la necessità di essere agita. E' essere piuttosto che fare. E' una qualità intrapsichica bioenergetica dell'essere. E' saper stare in silenzio. Emanare pace e fiducia. Saper stare in disparte. Essere capaci del gesto minimo. Né più, né meno. Saper distinguere sentendo e non agendo. Le nozioni apprese nello studio servono, ma non bastano. Ci vuole qualcosa in più che non si acquisisce con un diploma o con un protocollo di strumenti terapeutici o diagnostici da applicare<sup>68</sup>.

A livello intrapsichico il principio bioenergetico del minimo stimolo tiene la mente a freno. Lo fa in un grembo che accoglie amorevolmente il movimento vitale e psichico delle emozioni nel soma. Permette di contenere il contatto con la vita oltre il confine delle parole. Maieuticamente, emergendo dal senso del proprio processo incarnato, però mette in forma significazione, parola viva e profondamente ancorata al processo vissuto.

Non fare, per il fare. E' piacere nell'essere, piuttosto che del fare o dell'"esser fatto per". Il principio del minimo stimolo perciò è coltivato nell'aspirazione interiore non come un fine in sé, ma come il mezzo per conservare un ambiente che sostenga il contatto e la libertà, che sono in questo senso sinonimi di autopoiesi e presenza interna a ciò che avviene nel corpo delle sensazioni, nel corpo delle emozioni e nel corpo dei pensieri. Esperienza vivida dell'accadere e del divenire: ciò che percepisco sta accadendo, e ciò che sento diviene integralmente in sé. Tutto è uno. Spiritualità del contatto<sup>69</sup>, lo ha delicatamente definito Silja Wendelstadt.

È un processo biopsichico di profonda connessione somatica ed emozionale che permette di comprendere e accogliere la propria natura umana momento per momento, riconoscere, accogliere, allentare e sciogliere nell'esperienza del contatto bioemozionale la nascosta identificazione con le memorie somatiche e emozionali di discontinuità interna, di frammentazione, e portare amorevolmente luce alla sua umana modalità di ombra. E' un lavoro umile, perché la nostra soggettività non è una questione di individualità ma una relazione di responsabilità all'altro. Una responsabilità incarnata.

## INBOUND

E' necessario aver in qualche modo attraversato, e averlo ben chiaro e consapevole, il proprio personale inferno<sup>70</sup> dell'illusione egoica<sup>71</sup>, l'ostacolo dell'essere qualcuno e del non essere nessuno, e riuscire ad essere in contatto autentico nella verità del proprio stato. W. Reich ha scritto molto riguardo al coinvolgimento e alla correlazione funzionale che esiste tra stato biofisico dell'organismo e processo di percezione<sup>72</sup>. La verità, dice, *"è completo, immediato contatto fra la sostanza vivente che percepisce e la vita che è percepita. L'esperienza autentica è tanto più completa quanto più aperto è il contatto. La verità, quindi è una funzione naturale del rapporto che si svolge fra la sostanza vivente e ciò che è vissuto (autopercezione organotica)...(..). La verità, dunque, è qualcosa di molto affine alla crescita, poiché ogni sviluppo è una reazione di espansione e di variazione ai diversi stimoli interni ed esterni."*<sup>73</sup>

*"Tutto questo non ha niente a che fare con il misticismo, si tratta esclusivamente di pulizia dell'apparato sensorio, che è il nostro strumento di ricerca naturalistica". "Questo stato di pulizia non è il risultato di nessun dono, di nessun talento particolare"*<sup>74</sup>, ma come dice Roberto Sassone, psicoterapeuta reichiano e

transpersonale, di un autentico intento nella pratica del portare, senza scopo o aspettative, attenzione in sé, nel cuore emotivo e somatico del processo di auto percezione<sup>75</sup>.

In questa esperienza si osserva necessario, allora, aver alleggerito l'identità surrogata<sup>76</sup> e compensatoria vivendo una pratica amorevole verso di sé capace di allentare e ammorbidire le resistenze a farlo, conosciuto le modalità in cui queste si mistificano, sentire l'umiltà della relazione con se stessi e con l'altro, all'interno dei propri confini e dei limiti tracciati dalla propria storia e memoria affettiva. Ma non nel senso intellettuale e operativo dell'esame del cosiddetto materiale analitico delle elaborazioni transferali e controtransferali, fatte a posteriori e recuperate nello schermo separato della mente, funzionale ad agire la fuga dal contatto con sé e dalle sensazioni penose e sfuggenti che spesso l'accompagnano. W. Reich stesso annotava<sup>77</sup>: *“Nell'osservazione e nell'elaborazione teorica la rigidità meccanicista e sezionante offre un senso di sicurezza assai maggiore di quanto non lo faccia la ricerca obiettiva. Ho sperimentato a più riprese, con me stesso e con i miei collaboratori, che l'attenersi a norme e limiti rigidi ha lo scopo di ridurre l'inquietudine psichica del ricercatore. Quando teniamo fermo ciò che si muove, ci sentiamo notevolmente meno insicuri di quando osserviamo un oggetto in movimento”*. Come la fisica quantistica ci indica infatti con il principio di indeterminazione, che ci parla della intrinseca, sfumata e evanescente natura delle proprietà degli oggetti, nel momento in cui effettua una misurazione dello stato che sto osservando, questo stato scompare, e il processo energetico di risonanza del contatto svanisce. *“Appartarsi in forma del tutto logica ed aridamente intellettuale ed osservare il proprio stesso interno funzionamento equivale ad una frattura del sistema unitario dell'organismo che solo pochissimi sembrano sopportare senza gravi sconvolgimenti. Attualmente sono pochissimi che, senza sgomento alcuno, si immergono nel loro io più intimo e creano, attingendo alle profondità del loro libero contatto con la natura interna ed esterna...”* rifletteva W.Reich<sup>78</sup>.

L'attenzione amorevole a ciò che è e sta avvenendo nel proprio corpo, attraversandone la caleidoscopica complessità e frattalità di stati fisici, emozionali; nel come prendono corpo le memorie affettive che formano le nostre credenze e i nostri pensieri; al sentire anche l'esistenza interna di sensazioni esistenziali sorde, mute, cieche, eccitate, mutevoli o evanescenti, ma sempre divenenti internamente. Questo è ciò che radica nella presenza del contatto, e questa connessione profonda è ciò che promuove la risonanza nell'altro. Questo è processo di contatto. Solo dopo aver imparato a lasciarmi andare nella mia propria realtà di stati corporei, mentali ed emozionali posso non essere più riluttante a lasciarmi toccare da quella di un altro.

Il principio del minimo stimolo risuona, al pari dello stato di apparente inconciliabilità della dualità onda/particella, con una contemporaneità percettiva di un “io non sono” e di un “non sono altro che la mia pulsazione, ora, qui”. Nell'esperienza della percezione del flusso continuo di informazione dentro di me, in cui gli oggetti percettivi, sensazioni, emozioni, pensieri, stati affettivi, sorgono e svaniscono ad ogni istante di coscienza, nella permanenza di un processo di presenza intrapsichica e biofisica nel contatto bioenergetico-somatico dei miei stati interni.

Se si opera nel principio del minimo stimolo qualcosa va inevitabilmente sciogliendo la struttura rigidamente Egoica, by-passando le difese, sia nel terapeuta che nel paziente. Nella struttura del terapeuta e nel campo di questa forma vivente che è la relazione terapeutica inevitabilmente avviene una minore virtualizzazione ad opera del falso sé, una minore inconscia de-materializzazione e scissione ad opera dell'ego, una minore identificazione con la struttura della mentalizzazione del processo che sta avvenendo nell'interazione terapeutica. Mi vengono in mente le parole scritte da W.R. Bion: *“E' impossibile conoscere la realtà per la stessa ragione per cui è impossibile cantare le patate; esse possono essere coltivate, estirpate o mangiate, ma non cantate. La realtà deve essere “essuta”: dovrebbe esserci un verbo transitivo “essere” da*



*usare al passivo con il termine "realtà"*<sup>79</sup>. Insomma, è necessario per il terapeuta esserci dentro con tutti e due i piedi, o come scrive Emmanuel Levinas *"essere nella propria pelle"* e permettersi di abbandonarsi al flusso dei propri stati interni. Ancorandosi alla realtà vissuta del percepito, attimo per attimo, del proprio corpo.

Va da sé che l'esperienza dell'essere nel contatto biofisico-emozionale può avvenire e permanere sufficientemente solo se nella persona del terapeuta non vi sia un blocco difensivo legato ad un Ideale dell'io così mimetizzato da non essere riconosciuto, e cioè che abbiamo avuto sufficiente e autentica esperienza del proprio vero, inconsapevole, cieco, sordo, pseudocontatto.

A livello psichico il processo di contatto bioemozionale con i propri stati interni, organizza configurazioni di coerenza biopsichica e capacità di co-risonanza.

#### IL PROBLEMA DELLE EMOZIONI NEI TERAPEUTI, ANCHE CORPOREI.

Nelle psicoterapie in genere, ma anche in quelle ad orientamento corporeo, si risente ancora moltissimo l'eco interpretativo del "modello pulsionale" freudiano delle nevrosi. In esso l'istinto sessuale e quello aggressivo, sospinti dal bisogno della "scarica" sono stati presentati come le modalità primarie per massimizzare il piacere. Ma poi, ad una osservazione più attenta, si è visto che i bambini non ricercano solo la scarica ma molto di più il contatto interpersonale, l'amore e il contenimento. Wilhelm Reich in *Bambini del Futuro* dimostrò che esiste nei bambini, ancorché piccolissimi, un tipo di felicità che deriva dall'essere pienamente nel momento, la gioia pura dell'esser vivi, nell'interezza o nella concentrazione. Anche Freud lo aveva notato, ma sembrò essere più a suo agio nel terreno della comune infelicità piuttosto che in quello della gioia. Questa tendenza si è tramandata per generazioni di approcci puntando più il focus sugli aspetti deficitari dello sviluppo che sulle risorse interne al sistema vivente. La stessa psicoterapia corporea sembra maneggiare con più disinvoltura le sclerotiche certezze delle insoddisfazioni e delle rigidità dei blocchi che la diffusa e sfuggente incertezza del potenziale di crescita, presente e nascosto sotto la struttura disfunzionale adattiva.

Deve esserci un congruo perché. Credo debba avere a che fare con quello che Reich chiamava pseudocontatto e Winnicott definiva falso sé, prodotto adattivo della relazione tra bambino e azione dell'ambiente accudente.

Winnicott ci parla di stati di continuità di esistenza, come il prodotto emergente del piacere di funzionare nel corpo delle sensazioni fisiche ed emotive. Egli argomenta che un bambino che può perdersi nel gioco della sua veglia vigile, in contatto con le proprie sensazioni, sapendo che il genitore è presente e non interferirà interrompendone l'interno contatto biofisico, è un bambino che permette al proprio io nascente di dissolversi nel momento in cui trova un buon contatto intrapsichico. Questa dissoluzione dell'io, e cioè delle difese adattive, lo appaga e alimenta il senso della continuità interna e della fiducia implicita, indispensabile per sentirsi reale. Metaforicamente accede al vissuto intrapsichico e somatico di essere al sicuro in un vacuum colmo di vibrazioni e risonanza.

Un bambino che non ha vissuto sufficientemente una tale esperienza mostrerà delle fratture, delle faglie nella propria capacità di lasciarsi andare, di abbandonarsi al divenire dell'essere, con una strutturazione dell'io difensivamente rigida a conferma di questo. La difesa si struttura perché il processo biofisico

originante è stato coartato, preso in ostaggio energeticamente dall'ambiente, dal bisogno dell'ambiente. Il risultato è la creazione adattiva di un falso sé. (Chi ne è immune?)

Winnicott in una sua metafora, si avvicina incredibilmente alla descrizione che W. Reich espone in termini di funzionalismo energetico<sup>80</sup> a riguardo di questo processo della perdita di contatto biofisico pulsatorio<sup>81</sup>. Dice Winnicott: *"All'inizio l'individuo è come una bolla. Se la pressione esterna si adatta attivamente alla pressione interna, allora la cosa importante è la bolla. Ma se la pressione ambientale è maggiore o minore della pressione all'interno della bolla, allora questa non è più importante, bensì l'ambiente. La bolla si adatta alla pressione esterna."*<sup>82</sup> E con ciò il falso sé si sviluppa e con esso la modalità del pseudocontatto. Le stesse sensazioni intrapsichiche di "cadere per sempre", della "paura del crollo" che Winnicott attribuisce all'inadeguatezza dell'ambiente di contenimento, e che nei Reich è osservata come esito della rottura e blocco biofisico della pulsazione energetica<sup>83</sup>, hanno l'identica conseguenza del fatto che la reattività monopolizza o divora la consapevolezza rendendola separata dal qui ed ora.

Nelle esperienze primitive di rottura del ritmo pulsatorio e della perdita del flusso di risonanza ci siamo trovati nell'esperienza della "caduta", corrispondente al movimento plasmatico della contrazione angosciata causata dalla perdita di contatto intrapsichico e della percezione. L'intelligenza della vita crea il blocco protettivo ad evitamento di queste sensazioni biopsichiche insostenibili. Da adulti le ritroviamo inscritte nel nostro blocco plasmatico che sostiene l'attività delle tracce di memoria implicita inscritte nel soma. Quando vi rientriamo in contatto la memoria vivente del soma le attiva, riportandoci a sentire l'eco cristallizzato del dolore della discontinuità e dell'interruzione bioplasmatica del senso corporeo e psichico della propria continuità d'esistenza, esperienza biofisica che ha energeticamente informato e che informa la nostra relazione con noi stessi e con il mondo.

Queste sensazioni plasmatiche arcaiche richiamano ricordi preverbalì, biofisici, ricordi che precedono la maturità concettuale o linguistica che rende possibile l'elaborazione intellettuale e la maturazione neuromuscolare. Siamo ad un livello organizzativo dell'organismo in cui la difesa si ancora a livello cellulare sistemico, nell'energia che, non risuonando in fase con l'ambiente, blocca il movimento della pulsazione, non conseguendo stati di coerenza psicobiofisici proporzionati al bisogno. Sono ricordi che si possono solo sentire.

Ed è qui che si ancora il problema delle emozioni. Per chiunque, ovviamente terapeuti compresi. Entrando in contatto con il respiro, tutti, dopo un po', ad esempio, entriamo in contatto con la vera realtà del nostro corpo emotivo, un groviglio impermanente di pensieri e sensazioni. Ne sperimentiamo intimamente la memoria affettiva, se andiamo in profondità spesso sentiamo una scia sottotraccia densa di stati interni affettivi e fisici. Una percezione di quasi-insostenibile mancanza di una struttura capace di morbido contenimento e la ripetitiva, automatica esperienza di una durata<sup>84</sup> insufficiente, così parcellizzata da impedirci di sentirci permanere ed esistere nelle sensazioni. Ora come allora, nei primi tempi della nostra vita, quando la continuità pulsatoria dell'essere è stata ripetutamente interrotta, sperimentiamo, prima o poi, quel senso di sconnessione, che spesso tormenta comunemente le persone nel mondo contemporaneo.

Del resto noi temiamo queste sensazioni, perché così risuonanti di affetti esistenziali hanno il potere di sopraffarci, ancorate come sono a stati di memorie affettive e biofisiche estranianti, dolorose o intollerabilmente frammentate per quello stadio di sviluppo in cui tali esperienze sono avvenute.

Il nostro sé convenzionale infatti, ciò che pensiamo di essere, non regge e scompare nel culmine della passione, dell'eccitazione o della tristezza. Temiamo questa perdita del nostro buon sé, rassicurante e

costruito piano piano, perché ci ricorda quanto sia delicata e tenue la presa che abbiamo su noi stessi, ora, così alla nascita e come forse nella morte.<sup>85</sup> Nascita e morte, sono costruttivi infatti per il modo in cui la realtà sopravanza alle parole. Questo riduce l'autocompiacimento di ciò che noi crediamo di essere; esse ci scuotono dal torpore della rassicurazione egoica e ci sostengono a trasformarci nel flusso di ciò che avviene.

Questa paura, questa contrazione bioplasmatica, come hanno ben esplorato sia Winnicott che i Reich, se pur da punti di partenza molto differenti, produce una difesa protettiva, sia in termini percettivi che cognitivi strutturando un contatto sostitutivo o pseudocontatto con sé stessi e con la realtà. Percezione che è il prodotto frattalico dei fenomeni di risonanza tra organismo e ambiente.

Una costruzione mentale in cui il pensiero, essendo legato funzionalmente al processo energetico dell'organismo, è difensivo, ove il processo secondario viene utilizzato per affrontare un ambiente difficile. La caratteristica di questo sé è un approccio alla vita disfunzionalmente mentale, giudicante o super razionale. Noi stessi nella nostra identità di superficie, frutto di adattamenti funzionali a relazioni ambientali intrusive o trascuranti, nel nostro bisogno di sopravvivenza, abbiamo pagato un prezzo alto: falsità e irrealtà sostituiscono la vulnerabilità ma anche la vivacità e la vitalità.

Una brama pressochè inestinguibile scava sottotraccia il desiderio antico di avere di più di quanto uno abbia già. Come i pazienti proviamo spesso a proteggere noi stessi dall'enormità della visione che emerge quando entriamo in contatto con gli strati di identità surrogata e compensatoria che ci sono e che ci separano dalla nostra realtà pulsatoria più profonda e armonica. La nostra risposta, inconsapevolmente difensiva e correlata funzionalmente al nostro stato energetico<sup>86</sup>, è quella di rifugiarsi in un "attaccamento protettivo", egoicamente autoriferito, separato dall'esperienza reale, cercando di essere fedeli alla nostra illusoria pretesa di essere osservatore esterno, neutrale, non coinvolto, o coinvolto "a comando" per mantenere il controllo della situazione, come difesa contro l'elicitazione del nostro terrore puro nell'angoscia o nell'eccitazione bioplasmatica.

Nel pseudocontatto la libertà e la gioia data dall'esperienza del sentirsi essere nel proprio divenire interno, è stata sacrificata per l'automatica e compensatoria ricerca di soddisfazione del falso sé, che non riesce a reggere all'eccitazione e al flusso dell'oscillazione impermanente tra i mutevoli stati percettivi e mentali del corpo emotivo.

Sostanzialmente anche noi, come i nostri pazienti, proviamo protettivamente sentimenti di horror vacui, di paura del vuoto, perché entrare a contatto con emozioni primordiali stoccate nella profondità delle difese del soma elicitano potenti affetti. Riattiva tracce di memorie energetiche nella profondità delle nostre cellule, metafore somatiche del cadere senza fine o del disintegrarsi in un nulla. Un nulla in cui il "niente succede in me", e che spesso si accompagna al dolore affettivo esistenziale del "nessuno è qui per me", ci scuote e turba profondamente. Eppure la strada per noi è seguire e attraversare questi affetti dentro di sé.

L'horror vacui, la paura del vuoto<sup>87</sup>, è ancorata bioenergeticamente alla rottura e blocco della nostra espansione e della nostra possibilità di abbandonarci a questa, all'estraniante percezione psichica di non essere sufficientemente reali, alla sottile sensazione di falsità e in fondo al non valere nulla, unita ad una tensione inestinguibile di brama di un qualcosa che riuscisse a colmare il senso biofisico stesso del "nulla percepito". Sono sensazioni viscerali, inquietanti e profonde, ancorate alla nostra memoria implicita, alla nostra primordiale memoria biofisica affettiva, data dalla perdita del contatto percettivo del flusso di risonanza, allo smarrimento del senso orgonotico della pulsazione, della connessione con il proprio processo energetico di vitale autopercezione, esperienze biofisiche che hanno costruito le stratificazioni rigide e difensive dell'Ego delle nostre strutture caratteriali.

Per noi terapeuti ciò comporta di occuparci sinceramente di noi, di aver visto bene e attraversato, sciogliendoci in un processo amorevole di presenza interna, le maglie del movimento emozionale bloccato nelle nostre strutture egoiche e delle nostre opinioni su di noi e sul mondo circostante. Significa riconoscere e sentire profondamente che siamo tutti nella stessa barca; questo ci apre la mente e il cuore.

Con il principio del minimo stimolo pensieri, emozioni e reazioni possono sfilare nello schermo della coscienza percettiva tutti spontaneamente e senza riattivare il trauma originario e le difese.

Il contenimento dato alla "bolla" da questa "qualità dello stimolo" permette un contatto che bypassa le forme reattive difensive riconnettendo il loro contenuto denso di affetti all'interno del senso percepito di qualcosa di sé che conosce per identità se stesso, trasformando il vissuto in esperienza affettiva profonda non minacciosa e pericolosa.

E' un'esperienza di flusso e di onde percettive, totalmente impermanenti, che semplicemente continuamente arrivano, si frangono o si adagiano espandendosi nel campo di una coscienza nucleare dell'essere, corporeo e psichico. *Glow and flow* diceva Eva Reich.

All'interno della "bolla", così definito da Winnicott quello che io riferisco al vissuto percettivo dello stato del vacuum pieno di risonanze, il movimento dell'emergere delle sensazioni, delle emozioni, dei pensieri, e del loro svanire, diventa più interessante del contenuto stesso. Nella risonanza propria dell'esperienza le cose percepite sono in continuo flusso, sorgono e svaniscono ad ogni istante nella coscienza percettiva, nell'endo sé vivente, coscienza resa attiva e ricettiva dall'assenza di intrusioni o minacce dall'esterno. La pulsazione si espande e vibra nel campo del contatto con l'ambiente e la natura. Si fa l'esperienza di non avere paura della paura ma di essere esperienza viva e sentiente di sé, un campo percettivo vibrante di un ambiente interno che sa e può accogliere in sé il movimento di scioglimento profondamente biofisico ed emozionale delle tracce e dei sedimenti della propria memoria emotiva.

La percezione dell'emergere di un'onda di risonanza dissolve dall'esperienza di sé i vissuti di impotenza e di rassegnazione psicobiologica ancorati dal trauma e l'emergenza di una nuova strutturazione interna prende forma perché la potenzialità è vissuta. Con ciò è come se si potesse accedere al possibile. Nell'esperienza siffatta, e nei parti ciò è tangibile e percepito sacro, è come se si intravedesse e vivesse nella psiche del corpo l'ologramma delle potenzialità: la Vita, vivente in Sé, diventa, nel reale manifestato.

Nella mia umana esperienza, la mia identità più reale e consapevolmente viva ha avuto la possibilità di rivelare se stessa, non come entità fissa, ma come flusso, potenziale, pulsazione vivente, solo in un contesto in cui, all'interno di minimi stimoli risuonanti, ho fatto esperienza della mia sostenibilità e del sentirmi non minacciata oltre il mio limite dall'esperienza in atto. In questo ho percepito e percepisco la mia pulsazione risuonare con il processo pulsatorio della vita stessa nella Natura intera di cui sono parte.

Riconoscendo che siamo spesso estraniati e distaccati dalla nostra esperienza interna, dalla realtà del momento per momento del qui ed ora, possiamo sentire che invece di esplorare le strutture della difesa, gli istinti sessuali e aggressivi in quanto tali, scopriamo soggiacente nella profondità dell'intelligenza della vita del nostro corpo e nel cosmo, un continuum, un sentiente istinto pulsatorio della coscienza che nella presenza di sé emerge come campo di risonanza e di flusso.

Il contesto terapeutico orientato e informato al Principio del Minimo Stimolo, nel contatto, nello sguardo, nel tocco, nella parola, sostiene la funzione bioenergetica della risonanza, che promuove stati di coerenza biofisica nell'organismo. E' un modo per armonizzare la pressione della bolla, per consentire alle persone,

noi terapeuti compresi, che hanno vissuto più o meno forti interferenze o che sono state troppo ignorate, lasciate nell'isolamento, di pulsare con più ampiezza e armonia e "respirare" un po' di più la vibrazione dell'aria nella propria "bolla". E' "come una madre sufficientemente buona": è in contatto con se stessa e con i propri bisogni, contiene amorevolmente, senza invadere risuona, permette l'emergere di funzioni bioenergetiche capaci di plasmarsi alla energia sostenibile del campo energetico in modo che questo non debba adattarsi troppo all'ambiente esterno.

Uno stimolo che rimane al di sotto della soglia di allarme di un biosistema non si presenta infatti come una forza esterna a cui doversi adattare, ma come l'invito all'espansione di un movimento dall'interno, producendo l'abbandono, il surrender, dell'organismo al proprio ritmo. Questa è auto-organizzazione bioenergetica.

## CONCLUSIONI

Ho condiviso, attingendo sia ad esperienze cliniche che a vissuti intrasoggettivi, che la condizione che permette di poter interagire all'interno di un setting informato di minimi stimoli, e per cui alla promozione di processi autopoietici di autoregolazione, bonding, empatia ed embodiment, sia legata anche ai processi intrapsichici e bioenergetici di auto-percezione. Questi possono emergere unicamente attraverso processi di autentico contatto interno, in cui il vissuto incarnato dei processi somatici promuove processi di scioglimento della corazza caratteriale e delle rigide strutture dell'io del terapeuta. La percezione incarnata di sé modifica funzionalmente la qualità degli stimoli che agiscono nel processo terapeutico. La natura dell'esperienza emerge come originario processo di conoscenza per identità. "Ogni percezione si basa sulla sintonia tra una funzione interna dell'organismo e una funzione del mondo esterno. Essa si basa, cioè, sulla armonia vegetativa" scriveva infatti W. Reich.

Appare evidente allora che i processi di co-risonanza alla base del principio del minimo stimolo configurano un entanglement, un coinvolgimento e una connessione determinante con la qualità della dinamica in atto all'interno della struttura protettiva egoica del terapeuta, o dell'ambiente di cura in senso generale (ad esempio nella madre all'interno del campo della diade madre-bambino). Nel minimo stimolo qualcosa va inevitabilmente sciogliendo la struttura rigidamente egoica, by-passando le difese, sia nel terapeuta che nel paziente, e frattalicamente ne risuona informazione nel processo di cura della forma vivente della relazione.

Vorrei concludere collegando con un altro pensiero di Emilio Del Giudice. "Esiste in fisica quantistica un principio di indeterminazione per il quale il prodotto dell'incertezza della fase (cioè dell'intervallo di valori che la fase può ricoprire) per l'incertezza del numero di oscillatori coinvolti nell'oscillazione collettiva non può essere più piccolo di una costante universale. D'altra parte, come detto in precedenza, il valore della fase in un organismo vivente deve essere ben definito, per cui l'incertezza della fase deve essere la più piccola possibile. Conseguentemente, l'incertezza del numero di oscillatori deve essere la più grande possibile. La salute di un organismo vivente richiede perciò che la sua oscillazione coerente si estenda al di là del numero abbastanza ben definito degli oscillatori interni del suo corpo e coinvolga un numero indefinito di oscillatori esterni, quindi altri organismi, altre parti dell'universo.

Comprendiamo perciò perché alla sua nascita, l'organismo venuto al mondo richiede risonanza con l'altro da sé (la madre, l'ambiente) con cui entrare in relazione con rapporti di fase e non con massicci flussi di energia che potrebbero perturbare l'armonia dei suoi rapporti di fase".

Il respiro, lo sguardo, il suono armonioso, il tocco e l'intervento sottile, sono i mezzi indispensabili attraverso i quali il rapporto di fase tra i vari organi del vivente raggiunge l'equilibrio. Questo rapporto ordinato di fase

potrebbe essere visto come il fondamento strutturale della psiche e ciò che ci coinvolge nella responsabilità all'altro, nostro prossimo. Il bonding e il re-bonding, dice Eva Reich, è un processo bio-energetico su cui possiamo lavorare bioenergeticamente<sup>88</sup>.

*Ringrazio i miei colleghi del Centro Studi Eva Reich ed Ermanno Bergami per il suo prezioso lavoro alla traduzione;*

*dedico questo mio contributo ai miei figli, ma anche a Silja, ad Emilio e a Roberto.*

**Appendice:**

<b>Paradigma Energetico Orgone (Wilhelm e Eva Reich, 1930-2008)</b>	<b>Quantum Field Theory (1900 -2016)</b>
Energia Orgonica, un modo di essere di energia, forse una interazione della bio energia e i campi elettromagnetici.	Un modo di essere di energia, una interazione elettromagnetica tra le diverse parti di un organismo, quando riescono a sincronizzare le loro oscillazioni individuali nel Vuoto quantistico – Esistenza di proprietà energetiche del vuoto quantistico in cui le dinamiche degli “stati quantistici” si organizzano in Domini di Coerenza capaci di trasportare informazione e mantenere stati di risonanza.
Orgone Massa esente	Oggetti quantistici massa esente
Possibilità di osservazione fisica della manifestazione: ad onda spiraleggiante o a corpuscolo pulsante	Possibilità di osservazione della manifestazione: onda o particella
Modalità osservata: Pulsazione e Risonanza  Ritmo delle oscillazioni = Pulsazione orgonica  Risonanza tra sistemi energetici = Superimposizione cosmica  Contatto orgonotico energetico: proprietà e processo del vivente di autopercezione e autocoscienza dei propri stati psicobiofisici. Correlazione bioplasmatica fisica emozionale	Modalità osservata: esistenza di un ritmo delle oscillazioni= fase dei campi di Gauge Ritmo delle oscillazioni = Fase  Risonanza tra oggetti quantistici = Risonanza in fase delle oscillazioni, creazione di super-risonanze, Domini di coerenza e Super-domini di coerenza  Entanglement quantistico – Sovrapposizione di stati e comportamenti di correlazione tra entità separate nel tempo e nello spazio
Luminescenza: organismi unicellulari, bioni, tessuto organico del latte materno	Luminescenza: campo elettromagnetico biofotonico del tessuto organico del latte o delle uova (F. Popp) <sup>89</sup>
Affinità di legame dell’energia orgonica con l’acqua <sup>90</sup>	Acqua biologica vettore informazionale che crea domini e super domini di coerenza (E. Del Giudice, A. Tedeschi, et alter) <sup>91</sup>
Correlazione funzionale bioenergetica tra processo, funzione e struttura. “E’ il movimento emotivo a produrre l’obiettivo della pulsione e non viceversa” <sup>92</sup>	The psycho-emotional-physical unity of living organisms as an outcome of quantum physics. ( E. Del Giudice, Published in “Brain and Being”, Eds. G.Globus, K.Pribram, G.Vitiello, Benjamins, Amsterdam 2004 )
Principio del Minimo Stimolo di Eva Reich: No scambio di energia ma risonanza in fase. Auto-organizzazione, autoregolazione bioenergetica.	The Principle of Minimal Stimulus in the Dynamics of the Living Organism (E. Del Giudice, M. Tosi): No scambio di energia ma risonanza di domini di coerenza quantistici della materia. Auto-organizzazione.
Spiritualità del Contatto Orgonotico (Wilhelm Reich, Eva Reich, Silja Wendelstadt)	Oneness olografica dell’Universo. Rete interconnessa che rappresenta i fenomeni osservati. (E. Del Giudice, In Quantum theory the roots of the Oneness of Universe. A review of: QED Coherence in Matter, by G. Preparata)

---

<sup>1</sup> Centro Studi Eva Reich, fondato a Roma da Silja Wendelstadt opera nelle sedi di Ancona, diretto da Beatrice Casavecchia, e Milano, diretto da Luisa Della Morte e Margherita Tosi.

<sup>2</sup> K. Barad, *Meeting the Universe Halfway, Quantum Physics and the Entanglement of matter and Meaning*, Durham, North Carolina: 2007 Duke University Press.

<sup>3</sup> G. Ferri e G. Cimini, *Analytical Setting: Time Relation and Complexity*, *Annals of the New York Academy of Sciences*, Vol. 879 June 30,1999.

<sup>4</sup> W. Davis, *Endo Sé*, *International Body Psychotherapy Journal*, 2014, 13 (1), pp. 32-41.

<sup>5</sup> La teoria quantistica dei campi (in inglese Quantum field theory o QFT) è l'evoluzione della meccanica quantistica che applica la teoria al concetto fisico di campo. Ciò fa sì che le particelle assumano il significato di stato eccitato di un punto del campo relativo a una data interazione. Fu elaborata originariamente nell'ambito della fisica delle particelle per risolvere alcune lacune della prima formulazione della meccanica quantistica, tra cui ottenere una versione relativisticamente coerente, e la sua prima elaborazione, l'elettrodinamica quantistica, è una delle teorie più testate e di successo della fisica. Ha poi trovato estesa applicazione anche in fisica della materia condensata, in quanto i campi, entità fisiche rappresentate in ogni punto dello spaziotempo, possono descrivere sia le radiazioni che la materia, come ad esempio i fluidi o i cristalli. I fondamenti della teoria quantistica dei campi furono sviluppati tra i tardi anni venti e gli anni cinquanta del Novecento principalmente da Paul Adrien Maurice Dirac, Wolfgang Pauli, Sin-itiro Tomonaga, Julian Schwinger, Richard P. Feynman e Freeman Dyson. (fonte Wikipedia)

<sup>6</sup> Casimir effect, Lamb-Shift effect, Josephson effect, Zadin effect, Bohm-Aharonov effect.

<sup>7</sup> Del Giudice E. *The psycho-emotional-physical unity of living organisms as an outcome of quantum physics*. Published in "Brain and Being", Eds. G.Globus, K.Pribram, G.Vitiello, Benjamins, Amsterdam 2004

<sup>8</sup> Emilio del Giudice, Margherita Tosi. *The Principle of Minimal Stimulus in the Dynamics of the Living Organism*. 2013 – ISIS Report 2013, Institute of Science in Society. The Institute of Science in Society (ISIS) was co-founded in 1999 by scientists Mae-Wan Ho and Peter Saunders to provide critical yet accessible and reliable information to the public and policy makers.

<sup>9</sup> G. Rizzolatti, C. Sinigaglia, *So quel che fai. Il cervello che agisce e i neuroni specchio*, R. Cortina, 2006; G. Rizzolatti, L. Fogassi, V. Gallese, *Cortical mechanisms subserving object grasping and action recognition: a new view on the cortical motor functions*, in *The cognitive neurosciences*, ed. M.S. GAZZANIGA, Cambridge (Mass.) 20002 , pp. 539-52.

<sup>10</sup> V. Gallese, *Before and below 'theory of mind': embodied simulation and the neural correlates of social cognition*, «Philosophical transactions of the royal society B: biological sciences», 2007b, 362, pp. 659-69.

<sup>11</sup> J. Bauer, *Perché sento ciò che tu senti – La comunicazione intuitiva e il segreto dei neuroni specchio*, Hoffmann e Campe, Amburgo, 2005.

<sup>12</sup> Lashley K. 1948 *The Mechanism of Vision*, XVIII, *Effects of Destroying the Visual 'Associative Areas' of the Monkey* (Provincetown, MA: Journal Press). Nell'articolo di Lashley si legge "gli impulsi nervosi sono trasmessi da una cellula all'altra attraverso definite connessioni intercellulari. Tuttavia l'intero comportamento sembra essere determinato da masse di eccitazione all'interno di campi generali di attività senza riguardo a particolari cellule nervose. Quali tipo di



---

organizzazione nervosa potrebbe essere capace di rispondere ad un pattern di eccitazione senza cammini specializzati di conduzione? Il problema è quasi universale nell'attività del sistema nervoso".

<sup>13</sup> W. Freeman, Come pensa il cervello, Einaudi 2000

<sup>14</sup> Pribram K. H. 1971 Languages of the Brain (Engelwood Cliffs, NJ: Prentice-Hall)

Pribram K. H. 1991 Brain and Perception (Hillsdale, NJ: Lawrence Erlbaum Associates Publ.)

Pribram K.H. 2001. Brain and quantum holography: Recent ruminations. In: Jibu M, Della Senta T, Yasue K., eds. No Matter, Never Mind – Fundamental Approaches. Amsterdam: John Benjamins.

<sup>15</sup> W. J. Freeman, G. Vitiello, Dissipation and spontaneous symmetry breaking in brain dynamics - Department of Molecular and Cell Biology, University of California, Berkeley, USA. Dipartimento di Matematica e Informatica, Università di Salerno, and Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, Gruppo Collegato di Salerno, Italy - JOURNAL OF PHYSICS A: MATHEMATICAL AND THEORETICAL, 2008

<sup>16</sup> Emilio del Giudice, Margherita Tosi. The Principle of Minimal Stimulus in the Dynamics of the Living Organism. 2013 – ISIS Report 2013, Institute of Science in Society.

<sup>17</sup> Meier CA. ed. The Pauli-Jung Letters, 1932-1958, Princeton University Press, Princeton, 2001.

<sup>18</sup> La fisica quantistica si occupa delle dinamiche dei quanti (*quantum*), pacchetti di energia che costituiscono ogni cosa nell'universo.

<sup>19</sup> Prigogine, Ilja e Paul Glansdorff, Thermodynamic Theory of Structure, Stability and Fluctuations, Wiley, New York 1971.

<sup>20</sup> E' stata una rivoluzione che ha messo in grado di affrontare il fenomeno della vita, della sua evoluzione nel tempo e dell'emergenza di una psiche dalla dinamica della materia vivente. Questo processo di ricerca condusse infatti alcuni fisici come Del Giudice, G. Vitiello ed altri a studiare le dinamiche fisiche dell'acqua vivente e a trovare in essa proprietà frattali e comportamenti correlati in tutti i processi fisici, energetici e simbolici nella messa in forma della vita. Sulle caratteristiche frattali delle dinamiche fisiche dell'acqua vivente. Vedi E. Del Giudice, G. Vitiello, The role of the electromagnetic field in the formation of domains in the process of breaking phase transitions, Pys. Rev. A 74, 022105, 2006.

<sup>21</sup> W. Reich. Analisi del Carattere, Il Linguaggio espressivo del vivente, SugarCo Edizioni, Milano 1949

<sup>22</sup> W. Reich, "La funzione dell'orgasmo", Sugarco Net. Ed. 2005

<sup>23</sup> W. Reich, Selected writings – An introduction to orgonomy. Tratti da International Journal of sex-economy and orgone research. Teoria dell'Orgasmo, Lerici editore 1960

<sup>24</sup> B. Casavecchia, S. Wendelstadt, Forme Originarie di comunicazione, in Nascere Umani, Mimesis Editore, Milano 2015

<sup>25</sup> Bianchi DW et al., 1996 Tuft University di Boston. Nel Microchimerismo materno fetale, una profonda risonanza tra biosistemi complessi è stata osservata e scoperta nelle dinamiche fisiologiche e nei comportamenti emergenti dall'interazione speciale di individuati elementi cellulari, diversi geneticamente tra loro, ma capaci di esistere

---

all'interno di un organismo ospite. Questo comportamento di sintonizzazione e cooperazione co-risonante biologica, scoperto presente nei mammiferi, è un esempio in natura di come organismi diversi geneticamente possano entrare in una risonanza con l'organismo ospite in un modo tale da permanere vivi e sorprendentemente provvedere a processi di riparazione dell'organismo ospitante. Con il termine microchimerismo si definisce la presenza di un piccolo numero di cellule circolanti da un individuo ad un altro individuo. Questo fenomeno si osserva in caso di trasfusione di sangue, trapianto d'organo, ma più spesso fisiologicamente in corso di gravidanza. È infatti proprio in questo ultimo caso che si osserva un traffico bidirezionale di cellule a partire dalla 4a -6a settimana di gestazione. Numerosi studi hanno dimostrato che queste cellule microchimeriche persistono per decenni nel circolo e nei tessuti con capacità di differenziarsi in diverse linee cellulari. Alcune cellule fetali persistono nel circolo sanguigno e nei tessuti materni per decenni dopo il parto, se non addirittura per tutta la durata della vita. Questi trasferimenti avvengono durante il primo trimestre di gravidanza, quando la placenta si aggancia alla fornitura di sangue della madre. Le cellule migranti sono suscettibili di essere un certo tipo particolare di cellule staminali: piuttosto che essere impostate a divenire muscoli o pelle o neuroni, possono trasformarsi in diversi tipi di tessuto. Anche se molte di queste cellule "aliene" sono cancellate dal corpo della madre per opera del suo sistema immunitario, quelle che infiltrano i suoi tessuti potrebbero nascondersi lì per anni, forse decenni, diventando una vera e propria parte del suo corpo. Ma che cosa stanno facendo queste cellule dei figli concepiti migrate nel corpo della madre? E' stato scoperto che le cellule fetali si accumulano dove ci sono ferite e lesioni, e stimolano il processo di guarigione, nel seno, nella tiroide, nel cervello, nel cuore, e nella pelle, ma ancora più frequentemente sono state trovate in tessuti cancerosi o malati, e in alcuni casi anche moltissime nei tessuti in buona salute, in tessuti normali. Non soltanto le cellule del feto restano ospiti dell'organismo della mamma per periodi lunghissimi, addirittura decenni, ma conservano le loro caratteristiche di plasticità, tanto da essere considerate un nuovo tipo di cellule staminali, chiamate PAPC, ossia cellule progenitrici associate alla gravidanza. Siamo davanti al verificarsi di una raffinatissima e meravigliosa forma di comunicazione tra cellule con contenuti genetici differenti in seno ad un organismo ospitante. Una co-risonanza che produce informazione, comunicazione e cooperazione avente carattere e funzioni autopoietiche.

<sup>26</sup> BREAST CRAWL - Initiation of Breastfeeding by Breast Crawl; First Edition Published by: UNICEF Maharashtra. Edizione Italiana a cura dell'AICPAM.

<sup>27</sup> Winnicott, D.W., "Ricordi della nascita, trauma della nascita e angoscia" in Dalla pediatria alla psicoanalisi, Martinelli, Firenze 1975, p. 221.

<sup>28</sup> G. Vitiello, *Atque*, Vol. 5 Nuova serie, 155-176, 2008

<sup>29</sup> Solms, M. and Panksepp, J. (2012). The "id" knows more than the "ego" admits: Neuropsychanalytic and primal consciousness perceptives on the interface between affective and cognitive neuroscience. *Brain Sciences* 2, 147-175.

<sup>30</sup> E. Chiappini, P. Madl, M. Tosi. Al di qua del principio del minimo stimolo. Centro Studi Eva Reich Milano [www.evareichmilano.it/articoli](http://www.evareichmilano.it/articoli); cfr. M Barbieri, 2015, Springer, Dordrecht.

<sup>31</sup> M. Piattelli Palmerini, G. Vitiello, Linguistics and Some Aspects of Its Underlying Dynamics, *Biolinguistics*, 9: 96-115, 2015

<sup>32</sup> E. Chiappini, P. Madl, M. Tosi. Al di qua del principio del minimo stimolo. Centro Studi Eva Reich Milano [www.evareichmilano.it/articoli](http://www.evareichmilano.it/articoli)-Sulle caratteristiche frattali delle dinamiche fisiche dell'acqua vivente. Vedi E. Del Giudice, G. Vitiello, The role of the electromagnetic field in the formation of domains in the process of breaking phase transitions, *Phys. Rev. A* 74, 022105, 2006.

<sup>33</sup> E. Del Giudice, Energia e dinamiche biologiche coerenti, in D. Beltrutti, S.F. Brena, M. Tiengo, *Dolore ed Energia*, Mattioli, Fidenza 2004.

---

<sup>34</sup> C.G. Jung (1952) –Synchronicity. An Acausal Connecting Principle. Pubblicato nel 1972 da Routledge and Kegan Paul.

<sup>35</sup> E. Del Giudice, M. Tosi, *Il Principio del Minimo Stimolo*, cit. “Questo risultato è l'espressione di un principio di incertezza, valido in fisica quantistica, che afferma che le incertezze del numero di oscillatori in un sistema fisico e della loro fase sono in un rapporto inverso. È chiaro che, al fine di ridurre l'incertezza del ritmo oscillazione di un sistema fisico e renderla più coerente, dobbiamo amplificare l'incertezza del numero dei partecipanti nella danza collettiva per quanto possibile. Pertanto, si deve evitare la chiusura del sistema, che mantenere il numero di componenti costanti; al contrario, dobbiamo aprire il più possibile all'esterno amplificando enormemente il numero dei potenziali partecipanti alla danza collettiva. Qui sta il problema principale.”

<sup>36</sup> Del Giudice E. The psycho-emotional-physical unity of living organisms as an outcome of quantum physics. Published in “Brain and Being”, Eds. G.Globus, K.Pribram, G.Vitiello, Benjamins, Amsterdam 2004

<sup>37</sup> E. Del Giudice, M. Tosi, *The Principle of Minimal Stimulus*, cit. Un sistema coerente è infatti in grado di concentrare la sua energia dalla totalità dei suoi gradi di libertà per un piccolo numero di essi. In questo modo, l'energia non ha una direzionalità diluita in un gran numero di possibilità collegate al grande numero di gradi di libertà, ma acquista la sua direzionalità attraverso l'eliminazione dell'agitazione "inutile" delle sue molecole. Quando l'energia viene distribuita su un gran numero di gradi di libertà, la variabile denominata entropia dai fisici ha un grande valore, che diventa inferiore quando l'energia è concentrata su pochi gradi di libertà. L'energia che ha un grande valore entropico può produrre poco lavoro esterno, ma se si abbassa l'entropia, il sistema fisico acquisisce la capacità di compiere lavoro esterno, finché il sistema è aperto per l'ambiente.

<sup>38</sup> E. Chiappini, P. Madl, M. Tosi. Al di qua del principio del minimo stimolo. Centro Studi Eva Reich Milano [www.evareichmilano.it/articoli](http://www.evareichmilano.it/articoli)

<sup>39</sup> Del Giudice E, Spinetti PR, Tedeschi A. Water dynamics at the root of metamorphosis in living organisms. *Water* 2010, 2, 566-86.

<sup>40</sup> Ho MW. *The Rainbow and the Worm, the Physics of Organisms*, World Scientific, Singapore, London, 1st ed. 1993; 2nd ed. 1998; 3rd ed. 2008.

<sup>41</sup> Ho MW. Quantum coherent water & life. *Science in Society* 51, 26-29, 2011.

<sup>42</sup> E. Del Giudice, Una via quantistica alla teoria dei sistemi, in L. Ulivi Urbani (a cura di), *Strutture di Mondo. Il pensiero sistemico come specchio di una realtà complessa*, Volume II, Il Mulino, Bologna, 2010, pp. 47-50. Negli ultimi decenni la teoria quantistica dei campi con G. Preparata, (*QED Coherence in Matter*, World Scientific, Singapore and London 1995) è stata in grado di fissare in modo rigoroso le condizioni sotto le quali un insieme di molecole indipendenti oscillanti in modo casuale, riesce a trasformarsi in un insieme correlato di molecole oscillanti all'unisono, con un'unica fase, come dai fisici è chiamato il ritmo di oscillazione. Questo stato correlato della materia è chiamato dai fisici stato coerente. Nello stato coerente le molecole si muovono al ritmo di un campo elettromagnetico intrappolato all'interno dell'insieme di molecole. Le oscillazioni del campo elettromagnetico intrappolato costituiscono la musica al cui ritmo le molecole danzano collettivamente. La lunghezza d'onda di questo campo intrappolato fissa la taglia spaziale dell'insieme coerente, chiamato dai fisici Dominio di Coerenza. Si può dimostrare che l'insieme di molecole nello stato coerente ha un'energia totale più bassa del corrispondente insieme non coerente, per cui lo stato coerente è stabile e la sua distruzione richiede un apporto di energia esterna. L'evoluzione biochimica del vivente è perciò controllata dalla sua rete di segnali elettromagnetici che, visti in sé, sono una struttura ordinata non caotica, di tipo musicale, il cui insieme ordinato di note fornisce un “significato” all'insieme di reazioni biochimiche ed ai processi somatici da essa controllati.

---

<sup>43</sup> W. Reich *Esperimenti bionici sull'origine della vita*, pag.29-31, Ed Sugarco, 1978

<sup>44</sup> G. Vitiello, *Dissipazione e Coscienza*, *Atque* 16, 171-198, nov.1997 - apr.: le proprietà dei processi viventi non sono proprietà legate ai componenti elementari, ma proprietà del modo in cui sono organizzati e per cui delle modalità delle dinamiche che regolano le loro interazioni. Cfr, E. Chiappini, P. Madl, M. Tosi. Al di qua del principio del minimo stimolo. Centro Studi Eva Reich Milano [www.evareichmilano.it/articoli](http://www.evareichmilano.it/articoli)

<sup>45</sup> E. Chiappini, P. Madl, M. Tosi. *On This Side of the Principle of Minimum Stimulus*. Eva Reich Centro Studi Milano [www.evareichmilano.it/articoli](http://www.evareichmilano.it/articoli)

<sup>46</sup> W.Reich. *Superimposizione Cosmica*, SugarCo Editore, Milano 1975

<sup>47</sup> Solms, M. and Panksepp, J. (2012).The "Id" knows more than the "ego" admits: Neuropsychanalytic and primal consciousness perceives on the interface between affective and cognitive neuroscience. *Brain Sciences* 2, 147-175.

<sup>48</sup> Del Giudice E. *The psycho-emotional-physical unity of living organisms as an outcome of quantum physics*. Published in "Brain and Being", Eds. G.Globus, K.Pribram, G.Vitiello, Benjamins, Amsterdam 2004

<sup>49</sup> La fisica quantistica applicata alle dinamiche dei sistemi viventi ha proposto un rigoroso e coerente impianto teorico in accordo con i dati sperimentali degli effetti quantistici interessati (Bohm- Aharonov effect, Casimir effect, Lamb-shift effect, Josephson effect, Zadhin effect) che guarda ai processi di unità psico-emozionale-fisica del biosistema come il prodotto di stati di autoregolazione e di flusso di informazioni biochimiche, elettromagnetiche ed elettriche, guidati dalla risonanza in fase dei domini di coerenza di due sistemi di funzionamento distinti e risonanti presenti nel soma, supponendo l'esistenza di una comunicazione a lungo raggio di correnti di ioni condotta dalla fase, tra il sistema nervoso e un sistema energetico di flusso, analogo al sistema dei meridiani cinesi, trasmissione che avviene attraverso il tessuto connettivo dell'organismo. In accordo infatti con quanto la QED ha dimostrato, i sistemi possono entrare in risonanza quando i loro domini di coerenza (CD) riescono a sintonizzarsi tanto da captare dall'ambiente circostante, quella quantità minima di energia capace di colmare il gap esistente dalle loro singole oscillazioni, capace di mettere in fase i singoli componenti dell'interazione (Lamb-shift effect, Casimir effect). La messa in fase produce la creazione di treni di impulsi (Josephson effect) veicolati dalla fase, che permette la co-risonanza a lungo raggio di specie ioni contenuti nelle specie molecolari e la creazione a cascata di ulteriori e più ampi domini di coerenza, capaci di risuonare tra loro e creare superdomini di coerenza, e così via via. Questa capacità di armonizzarsi in fase e di co-risuonare permette di organizzare, nel senso di Oparin, il traffico a lungo raggio di ioni attraverso le membrane cellulari (Zadhin effect).

<sup>50</sup> E. Del Giudice, P. R. Spinetti, A. Tedeschi. *La dinamica dell'acqua all'origine dei processi di metamorfosi degli organismi viventi*. Pubblicato: 3 Settembre 2010 su *Water* ISSN 2073-4441 [www.mdpi.com/journal/water](http://www.mdpi.com/journal/water). "Questa teoria si applica a tutte le specie molecolari e giustifica l'apparizione degli stati condensati della materia (liquido e solido) a partire dallo stato gassoso. In questo quadro generale un ruolo particolare è svolto appunto dall'acqua, nella quale l'oscillazione coerente delle molecole avviene tra una configurazione in cui tutti gli elettroni della molecola sono fortemente legati ai nuclei e un'altra configurazione in cui un elettrone per molecola è pressoché libero, restando penzolante fuori dalla molecola, con un debole legame con essa. L'insieme di questi elettroni quasi liberi nei domini di coerenza dell'acqua liquida è suscettibile di essere eccitato dal flusso di energia esterna, dando luogo ad uno spettro di stati eccitati del dominio di coerenza dell'acqua. Si creano perciò le condizioni per l'instaurarsi di un superiore livello di coerenza: la coerenza di un insieme di domini di coerenza, che porta alla formazione di superdomini più estesi, a loro volta suscettibili di diventare coerenti tra di loro e così via. Pertanto nell'acqua, e soltanto nell'acqua, può generarsi una struttura gerarchica di coerenze, capace di correlare vasti insiemi di molecole, generando simultaneamente un insieme complesso di oscillazioni elettromagnetiche, le cui frequenze si associano reciprocamente producendo accordi tra note, come avviene in una partitura musicale. Queste previsioni della teoria hanno trovato corroborazione sperimentale poiché all'interno dell'acqua liquida sono stati registrati segnali elettromagnetici coerenti traducibili in suoni musicali."

---

<sup>51</sup> Ho MW. Quantum coherent water & life. *Science in Society* 51, 26-29, 2011.

<sup>52</sup> Il fenomeno dei solitoni fu descritto per la prima volta da John Scott Russell, che osservò un'onda solitaria risalire la corrente nell'Union Canal per chilometri senza perdere energia. Russell riprodusse il fenomeno in un recipiente di onde, e lo chiamò "Onda di Traslazione". Tra i primi a scoprire la presenza di solitoni nell'oceano fu Alfred Richard Osborne nel 1980 nel Mare delle Andamane e successivamente furono scoperti in altri mari. Evidenze di solitoni furono scoperte anche nel cosiddetto sistema Fermi-Pasta-Ulam. In matematica e fisica un solitone è un'onda solitaria auto-rinforzante causata dalla concomitanza, con cancellazione reciproca, tra effetti non lineari e dispersivi in un mezzo di propagazione.

Non è facile definire precisamente cosa sia un solitone, in quanto si applica in ambiti fisici più svariati. Giova descrivere un semplice esempio in cui dispersione e non linearità interagiscono "cancellandosi" reciprocamente: un impulso di luce non monocromatica che attraversa un vetro. Il vetro genera dispersione delle componenti dello spettro dell'impulso incidente, cosicché ogni componente viaggia su percorsi diversi nel vetro, tali che la forma dell'onda del fascio incidente ne esce deformata. Ma se il vetro ha degli effetti non-lineari nel range di intensità del fascio luminoso (effetto Kerr), al variare dell'intensità si ha una certa variazione del coefficiente di rifrazione. Ora, se l'onda incidente ha una certa ("giusta") intensità e forma d'onda, si può ottenere un effetto complessivo in cui l'effetto Kerr cancella esattamente la dispersione, cosicché la forma dell'impulso resta invariata nel tempo, cioè un solitone. Un'equazione di Schrödinger permette un risultato particolare per cui un'onda può propagarsi in un mezzo mantenendo inalterata una funzione di ampiezza d'onda e frequenza. Le due caratteristiche d'onda sono dipendenti (in particolare inversamente correlate), l'onda muta aspetto subendo un'attenuazione/amplificazione a seconda del mezzo di propagazione, ma può sempre riprendere l'aspetto del segnale di partenza se viene a propagarsi in un mezzo analogo. L'onda può quindi percorrere un numero teoricamente infinito di chilometri senza dissipazioni. Questa conservazione dell'onda significa sia assenza di perdite di energia che assenza di perdite di informazione ed ha evidenti implicazioni tecniche sia per le trasmissioni energetiche (nessuna perdita di rendimento nella rete elettrica per effetto Joule) che informatiche/telecomunicazionistiche. Fonte: <https://it.wikipedia.org/wiki/Solitone>

Il campo in cui i Solitoni trovano maggiore applicazione è quello della fisica ottica, nei sistemi a guida d'onda (fibre ottiche, nei condensatori di Bose, nella Quantum Chromo Dynamics (QCD); in fisica del plasma, nello studio di onde marine, nella superconduttività, nello studio dei terremoti. In biologia trovano applicazione alle descrizioni del comportamento di proteine e DNA; in neurologia sono soluzioni delle equazioni di trasmissione dei segnali neuronali. (cfr. Giuseppe Vatinno, *I Solitoni nella fisica matematica*. Aracne Editrice, 2015)

<sup>53</sup> L.S. Brizhik, Nonlinear electromagnetic dynamics underlying meridians in living systems, Bogolyubov Institute for Theoretical Physics, 03680 Kyiv, Ukraine; International Institute of Biophysics, Neuss, Germany [brizhik@bitp.kiev.ua](mailto:brizhik@bitp.kiev.ua).

<sup>54</sup> Preparata G., *An Introduction to a Realistic Quantum Physics*, World Scientific, Singapore , London, New Jersey, 1990

<sup>55</sup> E. Giudice, M. Tosi. *The Principle of Minimal Stimulus in the Dynamics of the Living Organism*. 2013 - ISIS Report 2013 Institute of Science in Society.

<sup>56</sup> E. Chiappini, P. Madl, M. Tosi. *Al di qua del principio del minimo stimolo*. Centro Studi Eva Reich Milano [www.evareichmilano.it/articoli](http://www.evareichmilano.it/articoli)

<sup>57</sup> W. Reich, *La Biopatia del Cancro*, Ed. SugarCo.

<sup>58</sup> Ryan, R. 1991. The Nature of the self in autonomy and relatedness. In J. Strauss & G. K. Barad: *Different intra-actions iterately constitute different phenomena, and exclude others; in Meeting the Universe Halfway: Quantum Physics and the Entanglement of Matter and Meaning*, 2007 Duke University Press.

<sup>59</sup> K. Uvnäs-Moberg, *Antistress Pattern Induced by Oxytocin*, *News Physiol. Sci.*, Volume 13, February 1998

---

<sup>60</sup> D.W. Winnicott, *L'integrazione dell'io nello sviluppo infantile* in *Sviluppo affettivo e ambiente*, Armando Ed, Roma 1970 cit. da M. Epstein. *Going on Being*. Broadway Books – New York, 2001

<sup>61</sup> Solms, M. and Panksepp, J. (2012). The "id" knows more than the "ego" admits: Neuropsychanalytic and primal consciousness perceptives on the interface between affective and cognitive neuroscience. *Brain Sciences* 2, 147-175. "L'id muto, la cui essenza il corpo incarna in sé, insomma, sa più di quanto possa ammettere... Ma l'id, a differenza dell'ego, è muto solo nel senso glossofaringeo. Esso costituisce la "roba primaria" da cui sono fatte le menti; e la scienza cognitiva ignora questo a suo rischio e pericolo". Essi propongono che l'evidenza scientifica delle ricerche in neuroscienze impone oggi di riconoscere l'infrastruttura fondamentale affettiva della mente e dei processi secondari e terziari della cognizione, e aggiungerei della profonda implicazione di forme originarie di comunicazione (bioorganismiche ed emozionali) nei processi primari di embodiment, coscienza, cognizione, e salute.

<sup>62</sup> Ryan, R. 1991. The Nature of the self in autonomy and relatedness. In J. Strauss & G.

<sup>63</sup> W. Davis, *Endo Sé*, *International Body Psychotherapy Journal*, 2014, 13 (1), pp. 32-41. W. Davis definisce questa potenzialità come la proprietà emergente di un Endo Sé, sostenendo l'esistenza nucleare, nell'essere vivente, di un sé non danneggiato, integro, che giace al di sotto delle difese, nella sua vitalità autopoietica.

<sup>64</sup> K. Barad, *Meeting the Universe Halfway*, *Quantum Physics and the Entanglement of matter and Meaning*, Durham, North Caroline: 2007 Duke University Press.

<sup>65</sup> E. Reich, E. Zornansky, *Bioenergetica Dolce*, Tecniche Nuove, Milano 2006

<sup>66</sup> E. Levinas, *Altrimenti che essere o al di là dell'essenza*, Jaka Book 1983

<sup>67</sup> D. Winnicott, *The Maturation Processes and the Facilitating Environment*, "The mother's nondemanding presence makes the experience of formlessness and comfortable solitude possible, and this capacity becomes a central feature in the development of a stable and personal self ... This makes it possible for the infant to experience ... a state of 'going-onbeing' out of which ... spontaneous gestures emerge. In Greenberg & Mitchell, 1983, p. 193

<sup>68</sup> L'azione negativa delle pratiche di cura e di assistenza strutturate in protocolli di intervento si mostra con evidenza quando abbiamo a che fare con le dinamiche delicate e complesse dei processi viventi. Per citare dati disponibili l'analisi statistica della correlazione che avviene nell'assistenza alla nascita gestita da protocolli assistenziali e numero di interventi di medicalizzazione, anche chirurgici, ci mostra nella nostra epoca di medicina tecnologica universalmente un quadro disastroso, da cui si potrebbe concludere che quasi la totalità delle donne appaiono esseri incapaci di vivere la natura del processo bioenergetico della nascita, senza dover ricorrere a somministrazioni chimiche di ossitocina sintetica in varie forme, episiotomia, forcipe, ventosa, o cesarei. I corpi delle donne nella modernità e post-modernità non sanno più partorire. Sarà vero in sé o dipende da come si ostacola e impedisce il processo?

<sup>69</sup> S.Wendelstadt, *Donna & Donna – Il Giornale delle Ostetriche*, Giugno 1997 n° 17

<sup>70</sup> W. Reich, *Etere, Dio e Diavolo*, Sugarco Edizioni, Milano 1974 "Esattamente come tutte le sensazioni e reazioni del vivente derivano e corrispondono alle sue sensazioni organiche e ai suoi movimenti di espressione; esattamente come ciò che vive si crea le proprie opinioni sul mondo circostante in base alle sensazioni che gli vengono dall'estrinsecazione del mondo circostante: così tutte le sensazioni e opinioni dell'organismo corazzato sono stabilite dalla sua propria situazione di motilità ed espressione."

- 
- <sup>71</sup> Deformazione della percezione sensoriale data dalle difese protettive caratteriali che ci separano, a varie intensità, in un oggetto parziale tra oggetti parziali, perversione della percezione-concezione di sé in un io attore separato dal proprio movimento espressivo emotivo plasmatico. Cfr. E. Chiappini, P. Madl, M. Tosi. Al di qua del principio del minimo stimolo. Centro Studi Eva Reich Milano
- <sup>72</sup> W. Reich, Il significato bioenergetico della verità, in *Murder of Christ*, 1953
- <sup>73</sup> W. Reich, *The murder of Christ*, 1953, Teoria dell'orgasmo e altri scritti. Lerici Editori, Milano, 1961.
- <sup>74</sup> W. Reich, Animismo, misticismo e meccanicismo, in *Etere, Dio e Diavolo*, Sugarco Edizioni, Milano 1974
- <sup>75</sup> R. Sassone, *Educazione alla ricerca interiore. Senza corpo non c'è spirito*, Anima Edizioni, Milano 2012
- <sup>76</sup> R. Sassone, *La ricerca dell'amore. Un ponte tra Reich e Sri Aurobindo*, Anima Edizioni, Milano 2007
- <sup>77</sup> W. Reich, Animismo, misticismo e meccanicismo, in *Etere, Dio e Diavolo*, Sugarco Edizioni, Milano 1974
- <sup>78</sup> W. Reich, Le radici naturali della ragione, in *Cosmic Superimposition*, 1951
- <sup>79</sup> W. R. Bion, *Trasformazioni. Il passaggio dall'apprendimento alla crescita*, pag. 204, Armando, Roma 1973; cfr. in M. Epstein, *La continuità d'essere. Una psicologia positiva per l'Occidente*, Ubaldini Editore, Roma 2001
- <sup>80</sup> W. Reich, La scoperta dell'Orgone: ricerche sperimentali di energia biologica, "Ogni forma di autopercezione è espressione immediata di processi oggettivi nell'organismo (identità psico/fisica)", in *Teoria dell'orgasmo e altri scritti*. Lerici Editori, Milano, 1961.
- <sup>81</sup> W. Reich, Il linguaggio espressivo della sostanza vivente nella terapia orgonica. "Un organismo che impieghi la maggior parte delle sue energie per occultare la propria natura vitale, non può che essere incapace di comprendere la vita intorno a sé.() Il termine espressione evidentemente basato sulle sensazioni degli organi, descrive precisamente il linguaggio della vita: la sostanza vivente si esprime in movimenti, in movimenti espressivi. Il movimento espressivo è una caratteristica intrinseca del protoplasma. Esso distingue nettamente i sistemi viventi dai non viventi. () Il processo fisico dell'emozione plasmatica o movimento espressivo si accompagna sempre ad un significato che noi chiameremo espressione emozionale. Il movimento del plasma è espressione in senso emozionale, e l'emozione od espressione di un organismo è sempre legata al movimento." in *Teoria dell'orgasmo e altri scritti*. Lerici Editori, Milano, 1961.
- <sup>82</sup> Winnicott, D.W., "Ricordi della nascita, trauma della nascita e angoscia" in *Dalla pediatria alla psicoanalisi*, Martinelli, Firenze 1975, p. 221.
- <sup>83</sup> W. Reich, La sensazione di cadere è infatti la percezione di una contrazione del sistema autonomo nel corso dell'inibizione di una espansione. Una contrazione difensiva. La biopatia ritrattiva carcinomatosa, *International Journal of Sex-Economy and Orgone Research*, vol. I, 1942
- <sup>84</sup> H. Bergson, *Durata e simultaneità*, 1922. Cortina Editore
- <sup>85</sup> Nascita e morte, sono costruttivi infatti per il modo in cui la realtà sopravanza alle parole. Questo riduce l'autocompiacimento di ciò che noi crediamo di essere; esse ci scuotono dal torpore della rassicurazione egoica e ci

---

sostengono a trasformarci nel flusso di ciò che avviene. Silja Wendelstadt parlava della nascita come un evento spirituale.

<sup>86</sup> W.Reich, *Analisi del carattere*, Ed Sugarco, Varese 1994. "Inoltre dobbiamo presumere, se seguiamo con logica, passo passo, i diversi livelli di coordinamento e le relative funzioni dell'organismo, che la razionalità o attività che ha uno scopo e un significato rispetto all'ambiente circostante e alla propria situazione bioenergetica, appare ora come funzione di un coordinamento emozionale e percettivo. E' ovvio che nessuna attività razionale è possibile fino a quando l'organismo non funziona come un tutt'uno in modo ben coordinato".

<sup>87</sup> W. Reich "Il mondo del funzionalismo organico (energetico)" è un mondo vigoroso, libero, eppure armonioso e regolare. In esso non esiste quello "spazio vuoto" che il fisico meccanicista postula per il semplice motivo che non riesce a riempire la natura, d'altra parte non esiste quello spazio pieno di spiriti e di fantasmi che il misticismo predica ma non riesce a dimostrare. Il mondo del funzionalismo, dunque, non è un "mondo d'ombre" come quello del matematico astratto, ma un mondo tangibile, pieno, pulsante, percepibile e misurabile al tempo stesso." in *Animismo, misticismo e meccanicismo*, in *Etere, Dio e Diavolo*, Sugarco Edizioni, Milano 1974.

<sup>88</sup> S. Wendelstadt. *Il principio del minimo stimolo e il processo di autoregolazione*. Franco Angeli Editore, Milano 2010

<sup>89</sup> Fritz Albert Popp, antesignano della fisica quantistica biofotonica, direttore dell'Istituto di Biofisica di Neuss in Germania ha provato in laboratorio l'esistenza di radiazione biofotonica della sostanza vivente e la comunicazione cellulare e intercellulare tramite quanti di energia fotonica. Fritz A.Popp „Die Botschaft der Nahrung Verlag 2001 Frankfurt/Main 1999.

<sup>90</sup> Wilhelm Reich, nei suoi studi di biofisica organica sul funzionalismo energetico degli organismi viventi attribuisce una particolare capacità ed affinità dell'acqua biologica intra ed extracellulare ad interagire con ciò che aveva definito energia organica. Ne osserva il legame e il comportamento nei processi di flusso e di stasi, nella pulsazione energetica dell'organismo e la sua funzione nei processi antidegenerativi nelle biopatie. E' interessante che la ricerca quantistica sui funzionalismi dei sistemi viventi sta avanzando oggi progressi notevoli nella scoperta delle proprietà dell'acqua biologica come vettore informazionale di onde elettromagnetiche capace di creare dei domini di coerenza di oscillazioni in fase, funzionali agli scambi elettrochimici e all'autorganizzazione dei sistemi viventi.

<sup>91</sup> E.Del Giudice, P. R. Spinetti, A. Tedeschi. *La dinamica dell'acqua all'origine dei processi di metamorfosi degli organismi viventi*. Pubblicato: 3 Settembre 2010 su Water ISSN 2073-4441 [www.mdpi.com/journal/water](http://www.mdpi.com/journal/water);  
Del Giudice E. *The role of water in the living substance*, 2006 *Physical Review*;  
Del Giudice E. , Spinetti P.R., Tedeschi A, 2010 *Water Dynamics at the Root of Metamorphosis in Living Organisms*. *Water*, 2, 566-586;  
Del Giudice E, Tedeschi A. 2009 *Water and the Autocatalysis in Living Matter*. *Electromagnetic Biology and Medicine* 28, 46-54; Montagnier L, Aïssa J, Ferris S, Montagnier JL, Lavallée C. 2009. *Electromagnetic Signals Are Produced by Aqueous Nanostructures Derived from Bacterial DNA Sequences*. *Interdisciplinary Science, Computing Life Sciences* 1, 81-90.

"La fisica quantistica in generale descrive la realtà fisica come un insieme di oggetti in stretta relazione con un Vuoto Quantistico onnicomprensivo, che stabilisce quindi un collegamento tra tutti gli oggetti. La chiave per avere una materia "attiva", e quindi vivente, è la capacità di diminuire l'entropia. Questo punto è stato sottolineato da un certo numero di pionieri come Schroedinger, Szent-Gyorgyi, Prigogine, che hanno introdotto il concetto di neghentropia, ovvero di entropia negativa, come chiave per la comprensione dello stato vivente. I progressi della moderna teoria quantistica dei campi, hanno mostrato il ruolo centrale delle interazioni elettromagnetiche tra le molecole per raggiungere questo obiettivo. In questo quadro l'acqua liquida gode di una proprietà peculiare, non condivisa dalle altre specie molecolari, che la rende adatta a dare origine al fenomeno della vita. Infatti, nel caso dell'acqua liquida, l'oscillazione coerente delle nuvole elettroniche delle molecole che dà luogo alla formazione dei Domini di Coerenza avviene tra una configurazione di bassa energia in cui tutti gli elettroni sono fortemente legati all'interno della molecola e uno stato eccitato di alta energia in cui per ogni molecola un elettrone è pressoché libero, nel senso che l'energia residua di legame è estremamente piccola. Perciò mentre le molecole non coerenti di acqua non possono



---

cedere elettroni, i Domini di Coerenza dell'acqua hanno una forte propensione a cedere elettroni diventando quindi elementi chimicamente riducenti oppure possono dar luogo a stati eccitati in quanto eventuali apporti di energia esterna al Dominio di Coerenza può dar luogo alla formazione di stati eccitati collettivi (vortici) di questo insieme di elettroni quasi liberi. Il Dominio di Coerenza dell'acqua liquida a differenza dei Domini di Coerenza delle altre specie molecolari è suscettibile di dar luogo a un gran numero di stati eccitati. Nasce di conseguenza la possibilità di un ulteriore livello di coerenza generato dall'oscillazione collettiva di una pluralità di Domini di Coerenza dell'acqua tra due proprie configurazioni: una coerenza tra Domini di Coerenza, ovvero una Supercoerenza, che, da un lato fa crescere la dimensione della regione correlata dal decimo di micron dei Domini di Coerenza elementari dell'acqua fino ai micron delle cellule, ai centimetri degli organi o ai metri degli organismi superiori." Non dobbiamo perdere di vista che l'acqua è l'elemento che in misura maggiore costituisce la materia vivente, nell'uomo il contenuto di acqua nell'organismo umano, secondo Gerald Pollack, professore di Bioingegneria presso l'Università di Washington, lambisce il 99%.

<sup>92</sup> W. Reich, Etere, Dio e Diavolo, Ed. SugarCo, 1994